

Echi della Compagnia



Assemblea Generale 2021

NOVEMBRE

DICEMBRE

2021

N° 6



L'amore fraterno
per
un nuovo slancio
missionario

Indice

Vita Spirituale

- 318 Lettera del 27 novembre 2021
Suor Françoise Petit, Superiora generale
- 322 Lettera dell'Avvento 2021
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale

"Ephata!"

«Una chiamata per tutta la Compagnia,
una chiamata ad aprire i cuori e le menti:
apertura a Dio,
ai nostri fratelli e sorelle che ci circondano
e alle nostre Sorelle in comunità.....
Fin dall'inizio, questa chiamata è stata
avvertita nella Compagnia,
semplicemente le espressioni cambiano ...

"Ephata" riguarda tutte le dimensioni
della nostra vita:

È prima di tutto l'accoglienza di Colui
che ci invia come ha inviato i suoi discepoli,
Sono anche degli "Ephata" interiori:
Ephata degli sguardi, delle relazioni,
degli "Ephata" geografici,
degli "Ephata" che incoraggiano la
conversione,
degli "Ephata" missionari».

Suor Françoise PETIT, Superiora generale

Assemblea generale 2021

326 Introduzione

Apertura

328 Allocuzione d'apertura dell'Assemblea generale del 2021
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale

335 Relazione dei sei anni e sfide per la Compagnia oggi
Suor Françoise Petit, Superiora generali

Elezioni

354 Elezione della Superiora generale, lunedì 8 novembre 2021

356 Omelia per l'elezione della Superiora generale
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale

358 Elezioni delle Consigliere generali e dell'Assistente generale

360 Omelia per le elezioni delle Consigliere generali
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale

363 Omelia per le elezioni dell'Assistente generale
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale

In comunione con la Chiesa

365 Video messaggio di Papa Francesco rivolto ai membri dell'Assemblea generale,
20 novembre 2021

Relatori

367 Condividere la fede e i valori cristiani con le giovani generazioni
Cardinale Luis Antonio Tagle, Prefetto della Congregazione per
l'Evangelizzazione dei Popoli.

Indice generale

375 Indice generale 2021



Lettera del 27 novembre 2021

Care Sorelle,

La grazia di Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre con noi!

Si è appena conclusa l'Assemblea generale e abbiamo la gioia di vivere queste giornate dette "feste della Compagnia". È una bella espressione che esprime la nostra gratitudine per l'appartenenza alla Compagnia e per radicarci sempre più profondamente in essa. Come ha detto il Papa nel suo messaggio ai membri dell'Assemblea: «*La vostra vocazione è bella!*»!

Abbiamo bisogno di celebrare in comunione tra di noi, di ricordare la vita umile di una Figlia della Carità, Caterina Labouré e dell'avvenimento che ha cambiato la sua vita, di fare memoria grata delle nostre origini. Apriamo i nostri cuori a questa storia che ci definisce se ci prendiamo il tempo per rileggerla. Sfruttiamo al massimo questi giorni che ci vengono offerti!

Far memoria della vita umile di una Figlia della Carità, Caterina, e dell'avvenimento che ha cambiato la sua vita.

La meditazione dell'orazione della Messa del 28 novembre può aiutarci ad entrare, sulle orme di Santa Caterina, in un cammino di umiltà e di servizio: «*O Dio, tu hai concesso a santa Caterina Labouré il privilegio di vedere la Madre del Figlio tuo... e l'hai guidata a donare, umile e lieta, la sua vita, nascosta in Cristo, al servizio dei poveri; a noi che ne celebriamo il ricordo concedi di saperti sempre riconoscere nei poveri per servirli in semplicità di cuore e presentarci al mondo come veri testimoni della tua carità!*».

Per mezzo di Maria, l'iniziativa del Signore ha permesso a Caterina di vivere un'esperienza spirituale. Vi ha attinto la forza per servire con umiltà e fedeltà; ha acquisito la certezza della vicinanza del Signore in tutti i gesti del quotidiano e della sua presenza nella povera gente che incontrava.

Questo fu per Santa Caterina, in un certo senso, il suo momento di Ephata. Ha ricevuto il messaggio di Maria come un invito ad uscire da se stessa per andare a servire gli anziani, i feriti della guerra civile, le Sorelle della sua Comunità. Il miracolo dell'Ephata si è esteso lungo tutta la sua vita di umile serva.

In questo, al di là dell'avvenimento "straordinario" delle diverse apparizioni della Vergine, possiamo vedere in lei un testimone della carità.

In un certo senso, possiamo riconoscerci in lei. Ciascuna di noi ha vissuto un avvenimento che, senza essere straordinario agli occhi del mondo, lo è stato per noi perché ha sconvolto tutta la nostra esistenza. È bene ricordarcelo, non per fermarci qui, ma per appoggiarci sul nostro stesso *Ephata*, nella nostra missione attuale, nella nostra Comunità di oggi insieme alle Sorelle ugualmente chiamate dal Signore.

L'iniziativa evidente di Dio nella nostra vocazione è una chiamata a testimoniare giorno dopo giorno il suo amore. Una chiamata a rimanere nell'umiltà perché i doni che ciascuna ha ricevuto provengono da lui. Una chiamata a custodire la fiducia nelle difficoltà come Caterina che, mentre la tensione saliva durante il periodo della Comune a Parigi, diceva alle Sorelle: «*Non siate così preoccupate, non accadrà nulla*»!

Carità, umiltà, fiducia, tre virtù della nostra vocazione che Caterina ha vissuto e messo al servizio degli altri. Sta a noi cercare di progredire continuamente su questo cammino e, meglio ancora, aiutarci l'un l'altro a viverlo.

Fare memoria grata delle nostre origini

Ascoltiamo San Vincenzo quando fa allusione alla fondazione della Compagnia il 29 novembre 1633: «*Ecco, figlie mie, come ebbe inizio la vostra Compagnia. E come allora non era quello che è ora, così è logico pensare che non sia ancora quello che sarà in avvenire, quando Dio l'avrà portata al punto in cui la vuole*» (SV, Conferenza del 13 febbraio 1646, n. ed. it., IX, p. 203). San Vincenzo ce lo ribadisce oggi in modo da custodire l'amore alla nostra vocazione che si esprime in una generosità gratuita, quella di ogni istante, e la gioia di coloro che sanno di essere chiamate da Dio.

Fare memoria delle nostre origini per essere, certamente, fedeli ad esse, di una fedeltà viva. Forse possiamo fare un parallelo con un'espressione di Papa Francesco sulla fedeltà alla tradizione? Egli dice: «*la tradizione è la salvaguardia del futuro e non la custodia delle ceneri*» (Discorso di chiusura del Sinodo sull'Amazzonia, 26 ottobre 2019). *Che cosa c'è di più chiaro!* Fare memoria delle nostre origini, essere fedeli alle nostre origini è una chiamata al rinnovamento, alla conversione e alla fiducia.

Fare memoria delle nostre origini è un atto di fede, un impegno a vivere il carisma nel vigore dell'età e anche quando non abbiamo più l'energia sufficiente, a causa della malattia o dell'età. Come nel respirare, diamo e riceviamo. A volte abbiamo l'impressione soprattutto di dare, a volte ci rendiamo anche conto che stiamo ricevendo e, a volte, è chiaro che stiamo soprattutto ricevendo. Dio ci aspetta in tutti quei momenti che possono essere giustapposti. È lì, e aspetta la nostra risposta a quel che ci chiede ora.

Fare memoria delle nostre origini è anche un modo per rafforzare l'attaccamento alla nostra famiglia che è la Compagnia, cioè desiderare, concretamente, di camminare insieme. Per fare questo, dobbiamo trovare il ritmo giusto, un ritmo in cui nessuno è lasciato ai margini. Chi è veloce pensi a quelle che non seguono, quelle che sono lente cerchino di accelerare il passo, ciascuna vegli su quelle che stanno attraversando un momento difficile e rischiano di rimanere sul ciglio della strada. L'appartenenza alla Compagnia si concretizza nella vita quotidiana e non a parole.

Queste *feste della Compagnia* sono un momento privilegiato perché le nostre storie personali raggiungano la nostra grande Storia dove Dio ci attende! Siamo riconoscenti per la bellezza della nostra vocazione, soprattutto in questo periodo in cui ciascuna si accinge a presentare la domanda per la Rinnovazione.

Ora vi comunico, con semplicità, le mie prime reazioni dopo la nostra Assemblea generale.

Non posso iniziare senza evocare l'assenza di tre Province, il Congo, il Madagascar e il Vietnam. Erano presenti in altri modi, ma ci sono mancate davvero. Il Consiglio generale farà in modo che queste Province possano beneficiare, come le altre, dei frutti dell'Assemblea generale.

Quanti motivi per ringraziare! Giorno dopo giorno, in un clima disteso e serio al tempo stesso, gli scambi hanno permesso di tracciare le linee guida della Compagnia che riceverete tra qualche settimana. I membri

dell'Assemblea hanno dato l'incarico della redazione finale al Consiglio generale. Ci vorrà un po' di tempo, ma sappiate che sono stati identificati dei punti di forza, in particolare la fraternità in comunità, la condivisione tra Province e la difesa dei diritti umani. Scoprirete altri aspetti, in particolare in risposta a questa domanda: *Possiamo continuare a vivere come prima, dopo la Laudato sì?* Starà a voi mettere in pratica tutte queste linee guida nelle vostre Province.

L'ultimo giorno, abbiamo ringraziato in modo particolare le sei Consigliere generali che hanno concluso il loro mandato. Sono felici di ritornare nelle rispettive Province e attendono ora, con impazienza, di conoscere la missione che verrà loro affidata.

Il nuovo Consiglio dovrà attendere un po', prima di ritrovarsi al completo, poiché le sei nuove Consigliere devono prima ritornare nelle rispettive Province per affidare ad altre Sorelle i loro diversi servizi, un distacco che vivono nella fede e con generosità.

Grazie per aver pregato così tanto per l'Assemblea Generale. Avete scritto molto e l'ho trasmesso ai membri dell'Assemblea che, a loro volta, vi ringraziano. Questo sostegno è stato forte e abbiamo verificato quanto sia autentica la comunione nella Compagnia.

A livello delle Province, ci sarebbero molte notizie da darvi, per il momento, mi riferisco semplicemente ai Paesi che stanno soffrendo in modo particolare. Preghiamo per l'Etiopia e l'Eritrea dove il conflitto armato si aggrava, per Cuba che si trova in una situazione sociale quasi insostenibile, per il Libano che sta precipitando sempre più nell'incertezza e nella povertà.

Prima di concludere, vi ricordo che il 27 novembre le Province di Madrid-San Vincenzo e Madrid-Santa Luisa diverranno la nuova Provincia di España-Centro, e che il 29 novembre anche la Provincia San Vincenzo Italia e la Provincia di Sardegna si uniranno e costituiranno una sola Provincia, quella di San Vincenzo-Italia. Affidiamo il futuro di queste due nuove Province alla Madonna della Medaglia Miracolosa e ai nostri Santi Fondatori. Ora non mi resta che augurarvi delle buone *"feste della Compagnia"*. Possiamo essere sempre testimoni dell'amore e della fede!

Vi assicuro anche la mia preghiera. Fraternamente.

Suor Françoise Petit
Figlia della Carità

Lettera dell'Avvento 2021

I malati e le persone anziane, forti Costruttori di un futuro luminoso e pieno di speranza

Cari membri della Famiglia Vincenziana,

La grazia e la pace di Gesù siano sempre con noi!

Ogni anno, la Chiesa ci fa dono di un tempo di grazia chiamato “Avvento” che ci aiuta a preparare il nostro cuore e il nostro spirito, in modo particolare, per il Natale. Continuando la riflessione su San Vincenzo de' Paoli in quanto “mistico della Carità”, invito tutti noi in questo tempo di Avvento, a meditare sull' innegabile e vitale missione che hanno i malati e gli anziani nella Chiesa e nel mondo e, quindi, nelle nostre congregazioni, associazioni, comunità, famiglie e gruppi.

Se, da un lato, la società considera spesso le persone malate e anziane come inutili per lo sviluppo di un futuro luminoso e pieno di speranza per l'umanità, dall'altro, nella Bibbia, Gesù ribalta tutti questi pregiudizi e dà ai malati e agli anziani un ruolo privilegiato nella missione che il Padre gli ha affidato, quella di portare tutti gli uomini a Lui, al suo cuore, per l'avvento del Regno di Dio.

Questo capovolgimento biblico deriva da una distinzione radicale di chi, di fatto, è posto al centro. Chi è Colui che dà pieno significato alla nostra vita, a ciò che facciamo, a ciò a cui consacriamo tutti i nostri doni e talenti? Chi è la fonte ultima della felicità e della gioia? Non è la persona umana che è al primo posto, ma Dio.

La società mette spesso al centro la persona umana, nella misura

in cui è fisicamente e mentalmente in grado di portare qualche profitto; Dio non trova posto o, se lo ha, è messo al terzo o al quarto, a seconda della visione egoistica di ogni individuo. La conclusione logica è che, a un certo punto, i malati e gli anziani diventano, come ripete spesso Papa Francesco, «*degli emarginati della società*» (*Fratelli Tutti*, n. 19-20, 278), inutili per contribuire a costruire un futuro luminoso e pieno di speranza per l'umanità.

San Vincenzo parla più volte del ruolo dei malati:

«Ho detto più volte, e non mi posso trattenere dal ripeterlo anche ora, che le persone tribolate da qualche malattia nella Compagnia sono la benedizione della stessa Compagnia e la benedizione della casa. La verità di quest'affermazione ci apparirà evidente se pensiamo che Nostro Signore Gesù Cristo ha amato questo stato di patimenti, per il quale ha voluto passare lui stesso, facendosi uomo e soffrendo (SV, Conferenza del 28 giugno 1658, n. ed. it., XII, p. 375).

«Dobbiamo lodare Dio perché, per sua bontà e misericordia, vi sono nella Compagnia infermi e malati che fanno dei loro patimenti una scuola di pazienza, facendo brillare nel loro splendore tutte le virtù. Ringrazieremo Dio per averci dato tali persone. L'ho già detto più volte, ma non posso impedirmi di ripeterlo: dobbiamo considerare le persone malate della Compagnia come la sua benedizione» (SV, Conferenza 55 Sull'utilità e il buon uso delle malattie, n. ed. it., XI, p. 61).

«Ma nella Compagnia, povera Compagnia, non si permetta mai nulla di singolare, né nel vitto, né nel vestito, ad eccezione dei malati, poveri malati, per l'assistenza dei quali bisognerebbe vendere perfino i calici della chiesa. Dio mi ha dato per loro una vera tenerezza e lo prego di dare questo spirito alla Compagnia» (SV, Conferenza del 5 dicembre 1659, n. ed. it., XII, p. 654).

Nel suo messaggio per la prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, Papa Francesco cita «*il santo anziano che continua a pregare e a lavorare per la Chiesa*», il Papa Emerito Benedetto XVI secondo il quale: «*La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti*». Papa Francesco aggiunge, «*Questo lo ha detto quasi alla fine del suo pontificato, nel 2012. È bello. La tua preghiera è una risorsa preziosissima: è un polmone di cui la Chiesa e il mondo non possono privarsi*».

Il Papa afferma anche: «*non esiste un'età per andare in pensione dal compito di annunciare il Vangelo*» e definisce la vocazione degli anziani: «*Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli*» (Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della I Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, 25 luglio 2021).

In una serie di catechesi sulla famiglia, Papa Francesco ha detto: «*Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo! [...] Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l'anziano parte viva della sua comunità*». Una società che non sa mostrare riconoscenza e affetto verso gli anziani «è una società perversa. La Chiesa, fedele alla Parola di Dio, non può tollerare queste degenerazioni».

«*Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani*». Soprattutto, «*l'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno a noi*» (Papa Francesco, Udienza generale, mercoledì, 4 marzo 2015).

Vincenzo aveva compreso questi principi. Nelle *Regole comuni*, le prime Costituzioni della Congregazione della Missione, scrive:

«*Una delle opere che Cristo compiva e che più frequentemente raccomandava a quanti inviava nella sua vigna, una delle principali fu questa: prendersi cura dei malati, soprattutto se poveri, la Congregazione avrà particolarmente a cuore di visitare e confortare i malati... non solo di casa, ma anche esterni*» (VI, 1).

«*Ovunque andranno a visitare un malato, sia in casa che fuori, lo considereranno non come uomo, ma come Cristo stesso, il quale dichiara che quel gesto di pietà è rivolto a Sé*» (VI, 2).

San Vincenzo de' Paoli si rivolgeva anche agli stessi malati con le seguenti parole:

«*Anche i nostri malati dovranno essere convinti che non si trovano in infermeria e costretti a letto solo per essere curati e guariti con le medicine, ma anche perché, almeno con il loro esempio, insegnino, come da un pulpito, le virtù cristiane, soprattutto la pazienza e la conformità*

alla volontà di Dio. In questo modo saranno il profumo di Cristo per tutti coloro che li visitano e li assistono; anzi la loro virtù si perfezionerà nella malattia» (VI, 3).

Durante questo tempo di Avvento, scopriamo tutti sempre di più, nelle nostre comunità, famiglie e gruppi, il “tesoro vivente” costituito dai nostri malati e anziani. Sono la presenza viva di Gesù tra noi. Sono Gesù, al quale dobbiamo tutto il nostro amore, tutta la cura che possiamo umanamente offrire. Essi rimangono i nostri maestri, i nostri modelli e il nostro sostegno nella costruzione di un futuro luminoso e pieno di speranza, perché è Gesù che ci parla tramite loro, indicandoci su quali fondamenta siamo invitati a costruire i nostri sogni, le nostre speranze e i nostri obiettivi. Non dobbiamo soccombere alla mentalità di certi ambiti della società che considerano gli anziani e i malati come fossero lo scarto: una volta finito il breve momento di gioia, rimane solo il dolore, la disillusione, la frustrazione e una vita senza senso.

Vincenzo de' Paoli, nel diventare un “mistico della Carità”, ha compreso e vissuto il rapporto con i malati e le persone anziane sull'esempio di Gesù.

Possa questo tempo di Avvento condurci sempre più nelle profondità del messaggio di Gesù riguardante i malati e le persone anziane, così che preparandoci a celebrare la nascita del nostro Salvatore, possiamo costruire con loro un futuro luminoso e pieno di speranza alla luce della Sua presenza.

Vostro fratello in San Vincenzo,

Padre Tomaž MAVRIČ, CM
Superiore generale

Introduzione

“*Ephata! Varcare la soglia della porta, andare verso, incontrare...*” è il tema della X Assemblea generale che si svolge a Parigi da venerdì 29 ottobre a domenica 21 novembre 2021.

Fatti tutti i passi necessari per ottenere vaccinazioni, visti, biglietti, voli... quasi tutte le Visitatrici e le delegate arrivano alla Casa Madre, provenienti da una Regione e da 46 Province fra le 49 che dovevano essere rappresentate, perché, a causa d’impedimenti amministrativi dovuti alla crisi sanitaria, 3 Suore della Provincia del Vietnam, 3 Suore della Provincia del Madagascar e 2 Suore della Provincia del Congo non possono partecipare a questa Assemblea generale.

I membri presenti sono 116 sui 124 convocati (59 membri d’ufficio e 57 delegate). Tre Visitatrici di nuova nomina, ma non ancora installate, partecipano all’Assemblea come uditrici, la quarta non ha potuto partecipare per motivi amministrativi.

Il 19 ottobre 2021, le Suore iniziano un ritiro di otto giorni per prepararsi a vivere questa Assemblea generale sotto la guida dello Spirito Santo.

Padre Bernard Schoepfer, Direttore generale che guida questo ritiro, aiuta le suore ad “*andare incontro a Gesù per lasciarsi incontrare da Lui*”. Guardando il modo di fare di Gesù quando incontra la Samaritana, Zaccheo, la donna peccatrice, Pilato, la Cananea, il buon ladrone, Maria Maddalena, Pietro, ogni membro dell’Assemblea si sente interpellato a lasciarsi abitare sempre più dalla carità di Cristo.

Venerdì 29 ottobre, l’Assemblea generale si apre con l’Eucaristia concelebata da Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale e Padre Bernard

Schoepfer. È degno di nota il fatto che la metà dei membri partecipa per la prima volta a un'Assemblea generale. 25 Suore traduttrici e due interpreti laiche assicurano una buona comunicazione tra le Suore.

Il 30 ottobre, Suor Françoise Petit ricorda i grandi eventi che hanno segnato la vita della Compagnia negli ultimi sei anni, evidenziando particolarmente il lavoro svolto: le periferie, i migranti, le situazioni di emergenza/equipe mobili, le schiavitù moderne... Lo stesso giorno, Suor Teresa Sanno, Economa generale, presenta il rapporto finanziario della Compagnia.

Nei giorni successivi, le Suore sono invitate a utilizzare le piste di lavoro elaborate a partire dalla sintesi delle risposte delle Assemblee provinciali.

La riflessione si focalizza sulle 4 sfide identificate come preoccupazioni comuni a tutte le Province:

- la trasmissione della fede e dei valori cristiani alle giovani generazioni
- la mistica del “vivere insieme”,
- la salvaguardia della “casa comune”,
- il rispetto dei diritti umani.

Ognuno di questi temi è arricchito da una conferenza che apre nuovi orizzonti.

I membri dell'Assemblea si riuniscono in gruppi di lavoro e poi in sessioni plenarie per condividere e discutere queste sfide. Da queste riunioni e riflessioni emerge un grande impulso missionario. Il Documento Inter-Assemblee ne darà dimostrazione, proponendo modalità per attuarlo nelle realtà concrete della nostra vita.

Tutta l'Assemblea ha la gioia di ascoltare un video messaggio di Papa Francesco rivolto alla nuova Superiora generale, Suor Françoise Petit e ai membri dell'Assemblea.

Questo numero degli Echi della Compagnia rende conto della celebrazione di questa Assemblea. Gli interventi e le testimonianze missionarie che non hanno potuto essere inclusi in questo numero saranno pubblicati nel prossimo.

Si prega di non fotocopiare questi articoli dell'Assemblea generale che sono a uso interno delle Figlie della Carità.

A

Allocuzione d'apertura dell'Assemblea generale 2021

Padre Tomaz Mavric, Superiore generale
Casa Madre, 29 ottobre 2021

Apertura dell'
Assemblea

Buongiorno, Suor Françoise, Padre Bernard, Sorelle. Sono contento di essere qui con voi oggi per l'apertura della vostra Assemblea generale. Suor Françoise, i membri del suo Consiglio, le traduttrici, le segretarie e le Suore della Casa - Madre hanno lavorato tanto per parecchi mesi in preparazione di questa e delle giornate che seguiranno. Sono molto grato per tutti i loro sforzi. Non è stato certamente facile per loro, soprattutto perché hanno dovuto rimandare l'Assemblea dalla primavera fino ad ora nella speranza che la pandemia si placasse e che un numero sufficiente di Sorelle fossero vaccinate per poter viaggiare e fare davvero un'Assemblea rappresentativa di tutta la piccola Compagnia.

Nel dare inizio all'Assemblea, invochiamo la luce dello Spirito Santo, chiedendo la Sua sapienza e guida in tutte le discussioni e decisioni. Voglio, ad ogni modo, chiedere anche la preghiera e l'intercessione di Suor Kathleen Appler, che, sono certo, oggi, stia vegliando da lassù, su ciascuno di noi. Ha presieduto i primi preparativi di quest'Assemblea, quindi siamo anche in debito con lei.

Negli ultimi due anni, voi tutte, nelle rispettive Comunità locali e Province, avete fatto delle condivisioni sul tema «*EPHATA! Varcare la soglia della porta... Andare verso...*

Incontrare». Non dubito che quelle discussioni siano state molto fruttuose, come si evince dalla sintesi delle risposte, di ciò che, alla fine, è emerso a livello generale.

Avete iniziato il vostro lavoro rileggendo, valutando il Documento Inter-Assemblee, frutto dell'Assemblea generale del 2015, che aveva come tema «*L'audacia della carità per un nuovo slancio missionario*». Forse avrete già notato che i membri della commissione di sintesi, per la valutazione del *Documento Inter-Assemblee*, hanno presentato il loro lavoro in modo piuttosto creativo, come una conferenza immaginaria che San Vincenzo avrebbe potuto dare a voi, Figlie della Carità del XXI secolo.

Non commenterò ulteriormente la sintesi. Vorrei invece concentrarmi sulle quattro sfide su cui avete scelto di focalizzare l'attenzione nelle vostre Assemblee domestiche e provinciali. Sono certo che vedete già il loro legame con il tema di quest'Assemblea.

La prima sfida riguarda i diritti umani e lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società. Questo tocca l'essenza stessa della vostra vocazione: il servizio di Cristo nella persona dei poveri. Oggi si parla spesso di cambiamento sistemico, vogliamo cioè, aiutare i poveri a promuovere se stessi, a esprimere i loro bisogni e a trovare i mezzi per risolvere le cause della loro povertà. In altre parole, non vogliamo più servirli dando loro direttamente ciò di cui possono aver bisogno, né decidendo quali potrebbero essere questi bisogni senza interpellarli. Così facendo, promuoveremo veramente il loro sviluppo integrale sostenendoli nella lotta per i loro diritti umani.

Come ci ricorda Papa Francesco:

«Il mondo esiste per tutti, perché tutti noi esseri umani nasciamo su questa terra con la stessa dignità. Le differenze di colore, religione, capacità, luogo di origine, luogo di residenza e tante altre non si possono anteporre o utilizzare per giustificare i privilegi di alcuni a scapito dei diritti di tutti. Di conseguenza, come comunità siamo tenuti a garantire che ogni persona viva con dignità e abbia opportunità adeguate al suo sviluppo integrale» (Fratelli Tutti, 118).

San Vincenzo, da cappellano generale delle galere, riconoscendo la dignità umana dei condannati, fece quello che poteva per alleviare le sofferenze di quelli che erano incatenati sulle navi. Per curarli, ha contribuito alla creazione di un ospedale a Marsiglia. Tuttavia, non sempre ha risposto come avrebbe voluto e desiderato: «*Non posso che affliggermi molto per le sofferenze estreme dei poveri schiavi e per la mia impotenza a procurare loro qualche sollievo; voglia Dio averne pietà*»!¹

Posso facilmente immaginare che voi facciate spesso l'esperienza di Vincenzo. Vedete i bisogni dei poveri, ma non siete in grado di soddisfarli come vorreste. Quindi, dovrete seguire il suo esempio e metterli nelle mani di Dio.

La salvaguardia della “casa comune” è un altro tema caro al Santo Padre. Come ben sapete, la sua prima Enciclica, *Laudato Sì*, ha affrontato questo tema. È interessante notare come in essa riconosceva che:

«L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Di fatto, il deterioramento dell'ambiente e quello della società colpiscono in modo speciale i più deboli del pianeta: “Tanto l'esperienza comune della vita ordinaria quanto la ricerca scientifica dimostrano che gli effetti più gravi di tutte le aggressioni ambientali li subisce la gente più povera”» (Laudato Sì, 48).

Di conseguenza, è essenziale che, in quanto Figlie della Carità, facciate tutto ciò è in vostro potere, non solo per impegnarvi personalmente nella cura della casa comune, ma anche per collaborare con altri al fine di garantire un ambiente pulito e sostenibile per tutti. Anche i poveri devono essere inclusi in questi sforzi, aiutandoli a capire che la salvaguardia del pianeta è a loro vantaggio. Questo contribuirà al cambio sistemico che ho citato in precedenza.

Santa Luisa ha riconosciuto che le prime Suore, per lo più ragazze di campagna, erano già abituate all'agricoltura. Sapevano come utilizzare le benedizioni di Dio, che venivano loro dalla terra, dal sole e dalla pioggia. Non sarebbero state capaci di abusare di questi doni dell'Onnipotente. Luisa confida a una Sorella: *«se le vedeste lavorare tutte a dissodare, sperereste certo dei buoni frutti da quella terra»*.²

Il “vivere insieme” è certamente una sfida, forse oggi più che in passato. Una volta le famiglie erano più unite e i bambini imparavano a lavorare e giocare insieme, a condividere e a prendersi cura gli uni degli altri. Al giorno d'oggi, molte persone hanno uno spirito più indipendente, basato sul principio “ciascuno per sé”. Un tale atteggiamento non aiuta a vivere insieme in armonia. La vita comunitaria in tali circostanze può non essere il paradiso che San Vincenzo si augurava. In una conferenza sulla *«Condiscendenza e la reciproca sopportazione»*, notava che un motivo per praticare queste virtù era che esse sono «una pratica che vi servirà per avere una santa amicizia tra voi, vivere in perfetta unione e godere il paradiso fin da questo mondo».³

Anche Santa Luisa ha espresso la sua preoccupazione affinché le Suore vivessero queste virtù. «Carissime sorelle, che cosa pensate che il nostro buon Dio vi domandi per riconoscenza di tante grazie che vi fa? È la fedeltà al suo servizio in tutti i punti del vostro regolamento, e soprattutto, carissime sorelle, la cordiale tolleranza scambievolmente, la condiscendenza, la sottomissione e il buon accordo».⁴

Nella sua ultima Enciclica, il Santo Padre menziona il fatto che alcuni piccoli gruppi progettano un universalismo autoritario e astratto e lo presentano come un ideale. Egli continua dicendo:

C'è un modello di globalizzazione che «mira consapevolmente a un'uniformità unidimensionale e cerca di eliminare tutte le differenze e le tradizioni in una superficiale ricerca di unità. [...] Se una globalizzazione pretende di rendere tutti uguali, come se fosse una sfera, questa globalizzazione distrugge la peculiarità di ciascuna persona e di ciascun

2 S. Luisa de Marillac, *Scritti*, ed it. p. 168

3 SV, Conferenza del 30 maggio 1658, *La condiscendenza e la reciproca sopportazione*, n. ed. it., IX, p. 856.

4 S. Luisa de Marillac, *Scritti*, ed it. p. 210

popolo». Questo falso sogno universalistico finisce per privare il mondo della varietà dei suoi colori, della sua bellezza e in definitiva della sua umanità. Perché «il futuro non è “monocromatico”, ma, se ne abbiamo il coraggio, è possibile guardarlo nella varietà e nella diversità degli apporti che ciascuno può dare. Quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali!». (Fratelli Tutti, 100).

Perciò dovete impegnarvi ad accettare tutte le persone, comprese le vostre Sorelle nella Comunità, riconoscendo i doni e i limiti di ciascuna, affinché possiate vivere insieme in pace e armonia.

La vostra quarta sfida è quella di trasmettere la fede e i valori cristiani alle giovani generazioni. È stato detto che i giovani sono il futuro della Chiesa. Papa Francesco non è d'accordo con quest'affermazione. Infatti, il 27 gennaio 2019, durante la 34esima Giornata Mondiale della Gioventù, ha detto a quelli che erano riuniti davanti a lui:

*«Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro...”. No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete **l'adesso di Dio!** Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato».⁵*

Va da sé che il Santo Padre vorrebbe che voi cerchiate di trasmettere la fede ai giovani. Quelli che si sono riuniti a Panama in quel giorno sono sicuramente giovani che credono e cercano d'incarnare i valori cristiani. Tuttavia, ci sono milioni di altri giovani che hanno bisogno di essere avvicinati, accompagnati e guidati affinché seguano Gesù e imparino a servire i loro fratelli e le loro sorelle meno fortunati.

⁵ Papa Francesco, Viaggio apostolico a Panama in occasione della 34esima Giornata mondiale della Gioventù, 27 gennaio 2019.

La nostra Famiglia vincenziana è dotata di un certo numero di Associazioni che possono essere d'aiuto in questo senso: la Gioventù Mariana vincenziana, la Società di San Vincenzo de' Paoli, l'Associazione Internazionale della Carità, l'Associazione della Medaglia Miracolosa e il MISEVI. Far conoscere ai giovani una o più di queste Associazioni è un modo ottimale per aiutarli a crescere nella loro fede e ad approfondire i valori cristiani. Nel caso non ce ne fossero nella zona in cui alcune vostre Suore prestano servizio, vi esorto ad aiutarle a creare un gruppo.

Santa Luisa incoraggiava le Suore nel loro lavoro con i giovani. Scriveva a Suor Turgis dicendo:

*«Vi prego, sorella, di avere una grande cura dell'istruzione della gioventù e di tenere in buon ordine la vostra scuola [...] Vi prego anche di fare il catechismo alle giovani più grandi nel pomeriggio della domenica e feste, e di intrattenerle sulla vita devota».*⁶

In una conferenza alle prime Sorelle, San Vincenzo faceva notare che:

*«Il Santo Padre diede ai Preti della Missione il potere di istituire in Francia e nella Savoia la confraternita delle Dame della Carità. Ora, siccome le dame non potevano dedicarsi al servizio dei malati come avrebbero desiderato, per supplirvi fu giudicato opportuno avere giovani di umili condizioni per istruirle a questo scopo: è quanto mademoiselle Le Gras ha fatto da venticinque anni con grande benedizione di Dio».*⁷

Come si evince da queste due citazioni, sia Vincenzo che Luisa hanno promosso la formazione dei giovani. Senz'altro, avrebbero voluto che voi continuaste a fare lo stesso.

6 S. Luisa de Marillac, *Scritti*, ed it. p. 210

7 SV, Conferenza del 8 agosto 1655, *La fedeltà alle Regole*, n. ed. it., IX, p. 595.

Permettetemi di concludere incoraggiandovi ad ascoltarvi attentamente durante quest'Assemblea. Ciascuna di voi ha idee e progetti da condividere e le altre devono prestarvi attenzione. C'è una ricchezza nella diversità della vostra Compagnia internazionale che non potete non riconoscere e mettere a frutto.

Sforzatevi di trovare dei modi concreti per rispondere a ciascuna delle sfide, in modo che non siano solo delle parole su un pezzo di carta, ma azioni che produrranno effetti positivi. Riflettete e discernete attentamente su tutte le vostre decisioni per il bene di ciascuna Sorella e dei poveri che servite con tanta devozione.

Prometto di continuare a portare ciascuna di voi nella preghiera, chiedendo allo Spirito Santo d'illuminarvi e alla Madonna della Medaglia Miracolosa, a San Vincenzo, a Santa Luisa e a tutti i Santi e Beati della Famiglia vincenziana d'intercedere per voi presso il nostro Padre che è nei cieli e presso Suo Figlio, Gesù.

Padre Tomaž MAVRIČ, CM
Superiore Generale

Relazione dei sei anni e impegni per la Compagnia oggi

Casa Madre 19 ottobre 2021

Caro Padre Tomaž, caro Padre Bernard e care Sorelle,

Ieri, l'Assemblea è stata ufficialmente dichiarata aperta da Padre Tomaž che ci ha trasmesso un messaggio di fiducia e ci ha invitate a rimanere nella fede e all'ascolto dello Spirito durante tutte queste settimane così importanti per la Compagnia. Grazie, Padre.

Grazie a Padre Bernard per la sua presenza continua presso il Consiglio generale e per le sue relazioni fraterne con le Figlie della Carità. È certamente ciò che desiderano san Vincenzo e santa Luisa.

Grazie a Suor Evelyne per essere qui con noi e per rimanere sempre così dedita alla vita della Compagnia, vicina alle Province e a ciascuna di noi con la preghiera.

Oggi vi presenterò la relazione degli ultimi sei anni. Tuttavia, prima di entrare nel merito, vorrei spendere qualche parola sulla composizione della nostra Assemblea.

Come ben sapete, *«Il numero delle delegate dev'essere almeno pari a quello dei membri d'ufficio. Quando il numero delle delegate è inferiore a quello dei membri d'ufficio, la Superiora generale con il suo Consiglio stabilisce un metodo per completare il numero richiesto»* (C. 87c).

È quello che abbiamo fatto in occasione del nostro Consiglio speciale del mese di settembre 2019. Poiché il numero dei membri d'ufficio era di 62 e il numero delle delegate era di 57, occorreva scegliere un metodo per designare 5 delegate supplementari.

Dopo un tempo di riflessione e di studio, il Consiglio generale ha deciso di chiedere una delegata supplementare:

- alla Regione d'Albania, l'unica Regione della Compagnia,
- alla Provincia St. Louise de Marillac-Asia, per il suo raggruppamento recente con la Provincia della Thailandia e per il numero più elevato di Paesi (9) che compongono la Provincia;
- La Provincia Rosalie Rendu, in ragione del raggruppamento della Provincia della Gran Bretagna con la Provincia dell'Australia;
- La Provincia del Madagascar, Provincia dell'Africa, che ha il maggior numero di Suore;
- La Provincia dell'India del Nord, Provincia dell'Asia con meno di 500 Suore, che conta il maggior numero di Suore.

Aggiungo che l'età media dei 124 membri previsti per l'Assemblea generale è di poco superiore ai 59 anni, e 71 dei 124 membri, ossia il 57 %, non ha mai partecipato a un'Assemblea generale.

Questa volta, le circostanze legate al Covid-19 hanno modificato la nostra organizzazione e in qualche modo il volto della nostra Assemblea Generale, con solo 116 membri presenti.

Al di là di queste cifre, teniamo presente che siamo qui per rappresentare la Compagnia intera, per essere la voce di ogni Figlia della Carità, indipendentemente dal Paese o dalla Provincia in cui è al servizio di Cristo nei nostri fratelli e sorelle più bisognosi. È estremamente importante rendersi sempre più conto di quanto la nostra diversità sia una risorsa per il futuro e che l'arricchimento sia reciproco. Siamo aperte affinché il nostro pensiero e la nostra riflessione siano i più ampi possibile.

La Chiesa stessa inizia un cammino sinodale e possiamo renderne grazie. Riconosciamo umilmente la fortuna che abbiamo perché la Compagnia ci offre i mezzi per seguire questo cammino sinodale ogni volta che prepariamo un'Assemblea generale: l'incontro Inter-Assemblee delle Visitatrici per proporre un tema di riflessione per la Compagnia intera, le Assemblee domestiche e provinciali, il tener conto delle proposte durante l'Assemblea generale e gli orientamenti che si concretizzeranno nelle Province a seconda dei contesti particolari, attraverso i progetti comunitari e provinciali che permettono a tutte le Sorelle di esprimersi per il bene comune.

Tuttavia, la sinodalità non è solo una questione organizzativa, essa è soprattutto, per ciascuna di noi, uno stato d'animo da coltivare e il tema "*Ephata*" entra senz'altro in questo slancio: ascolto reciproco, apertura del cuore e della mente, desiderio di scoprire e di comprendere altre realtà, rinuncia talvolta alla propria opinione, la volontà di agire per l'insieme della Compagnia.

Siamo invitate a vivere fin d'ora in questo clima che potrà dare credibilità a tutto quello che potrà essere trasmesso alle Province, in seguito. L'Assemblea generale è questo momento privilegiato per avanzare e servire insieme il Cristo nei nostri fratelli e sorelle.

I - LA VITA DELLA COMPAGNIA DAL 2015

Per cominciare, vorrei dedicare qualche parola all'evento che ha sconvolto tutte noi. Voglio parlare dei 16 mesi di malattia di Suor Kathleen e poi della sua morte. Penso sia normale iniziare con lei, perché proprio lei avrebbe dovuto essere qui oggi. È stato un evento difficile per ciascuna di noi. Posso dire che, per fortuna, l'abbiamo vissuto insieme, noi, tutte le Figlie della Carità del mondo, a distanza, ma in comunione. A livello di Consiglio generale, l'abbiamo sentito ed è stato un vero sostegno, anche se gli interrogativi erano tanti, perché la vita quotidiana non era facile e, infine, perché il dolore era reale e forte. Stasera celebreremo, nella fede, la sua dipartita in cielo e quella di tutte le Sorelle che ci hanno lasciato dal 2015, specialmente quelle morte a causa della pandemia.

Abbiamo pensato di offrire questo momento come un ringraziamento e un atto di riconoscenza per quello che sono state e per la missione che ciascuna di loro ha svolto fino alla fine della sua vita: missione ai poveri, missione al servizio della Compagnia, missione di presenza. Pregheremo con fede e nella speranza, insieme alle Figlie della Carità del mondo intero, poiché questa celebrazione sarà trasmessa in diretta sul Sito Web della Compagnia.

Ora vediamo che cosa è accaduto dall'ultima Assemblea generale.

- a - Alcune realtà della Compagnia
- b - Impegni missionari nelle Province
- c - La formazione
- d - Alcuni avvenimenti significativi

Quattro parti che, spero, vi daranno una panoramica della vita della Compagnia.

a - Alcune realtà della Compagnia

*Movimenti

Cifre

Le statistiche non dicono tutto, ma sono indispensabili per riflettere con realismo sull'oggi ed eventualmente vedere dei segni per il futuro della Compagnia.

Numero totale: se si guarda la curva, è chiaro. Per avere un po' di prospettiva, guardiamo dal 2009 in poi quando eravamo complessivamente 18.832 Sorelle, nel 2015: 15.591 e nel 2020: 12.855. La diminuzione è costante, piuttosto regolare. Le spiegazioni del calo sono semplici: il numero dei decessi è importante e progressivo, particolarmente in Europa e nell'America del Nord. Dobbiamo aggiungere la diminuzione che riguarda i nuovi ingressi. Siamo passate da 118 entrate nel 2009 a 83 nel 2015 e a 91 nel 2020.

È forse un po' rischioso proiettarsi, ma è probabile che alla prossima Assemblea saremo ancora attorno a 10.000 Sorelle, probabilmente un po' di meno.

Lo studio a livello globale non basta. Guardiamo ora per continente l'evoluzione del numero delle Suore. A poco a poco, probabilmente, si incontreranno tre curve: quella dell'Europa, dell'America del Sud e dell'Asia. Quello che farà la differenza è l'età media. Se consideriamo questo parametro dal 2009, notiamo che esso cambia di circa 1 o 2 anni ogni 6 anni. In Europa, l'età media attuale è di 77 anni (+ 1,5 anni), nell'America del Sud attualmente è di quasi 68 anni (+ 1,5 anni) e in Asia di 55,5 anni (+ 1 anno).

Le entrate nella Compagnia

In Asia, ci sono state mediamente 33 entrate per anno tra il 2015-2020, ossia circa il 36% delle entrate della Compagnia intera (90 all'anno in media nello stesso periodo). Questo numero di 33 Suore rappresenta l'1,87% dell'attuale numero totale delle Suore in Asia.

Poi vedete la curva blu, quella dell'Africa. L'età media è di 49,2 anni. La progressione in cifre sembra lenta, ma è esponenziale. Infatti, ci sono mediamente circa 25 Suore che entrano ogni anno, quindi il 27,7% del totale della Compagnia, ma questo numero rappresenta soprattutto il 2,5% del numero totale attuale delle Suore in Africa. La curva dovrebbe quindi modificarsi e unirsi alle altre curve.

In confronto, l'America del Sud ha mediamente 21 Suore che entrano all'anno, che rappresenta lo 0,70% del loro numero totale, l'America del Nord lo 0,42% e l'Europa lo 0,15%.

È una realtà che non meraviglia, anche se la questione delle vocazioni rimane un mistero. Chissà, forse in Europa e nell'America del Nord, potremmo avere delle sorprese! Il Signore chiama sempre.

In ogni modo, queste cifre e percentuali mostrano che la fisionomia della Compagnia tra 6 anni sarà semplicemente diversa: ci saranno meno Suore in generale, meno in Europa e nell'America del Nord, una diminuzione, ma meno forte, nell'America del Sud e in Asia,

e più Suore in Africa. Quale sarà l'età media? È possibile che l'età media diminuisca, poiché attualmente abbiamo il 13% delle Suore che hanno più di 90 anni (di cui il 72% sono in Europa, 1212 Suore su 1688).

Concludo questa parte con un suggerimento: invece di considerare la diminuzione globale del nostro numero come una caduta inesorabile verso un "meno", consideriamola un'opportunità da cogliere per vivere ancora di più la vicinanza, la flessibilità e la semplicità. Questo potrebbe essere un appello a convertire lo sguardo sulla nostra realtà, convinte che il Cristo ci aspetta lì. È questa la speranza.

Le uscite della Compagnia

Le uscite di cui ora parliamo, anche se sempre dolorose, sono marginali. Tuttavia, è importante riflettere su questo tema perché tutte le Province ne sono interessate.

Nel Consiglio, abbiamo studiato quello che accadeva nella Compagnia, appoggiandoci sulle cifre e guardando più da vicino le ragioni degli abbandoni. Bisogna ammettere che alcuni sono inevitabili e a volte anche preferibili, ma le Province si interrogano: Quali sono i punti deboli di cui non ci siamo accorte e che diventano punti di rottura nel percorso di alcune Sorelle?

In termini di numeri, abbiamo constatato che dal 2003 ci sono meno uscite, in cifre complessive, per anno, il che è normale dato che il numero totale delle Figlie della Carità sta diminuendo. Tra il 2009 e il 2014, sono uscite mediamente 88 Suore per anno e tra il 2015 e il 2020, 65 Suore. Nel 2020, ne sono uscite 57.

Per continente, vediamo che le situazioni sono diverse. A differenza delle entrate, possiamo constatare che la percentuale delle uscite è più alta in Africa rispetto all'Europa. Questi sono i due estremi: 0,2% in Europa e 1,1% in Africa. Questo è logico considerando che la maggior parte delle uscite è nella fascia d'età tra i 30 e i 60 anni e non dagli 80 anni in su!

La percentuale delle uscite rispetto al numero totale delle Suore è stabile e addirittura in leggera diminuzione (circa 0,47%). Nella

Compagnia non si può quindi parlare di “emorragia” (termine utilizzato nel documento “*il dono della fedeltà, la gioia della perseveranza*”), ma piuttosto di un fenomeno costante che è necessario guardare con lucidità ma senza paura.

Come evocare la dimensione della fedeltà e della perseveranza nel contesto attuale? Occorre rivedere i percorsi di formazione? Come rafforzare la vita fraterna come luogo di formazione, di crescita e di sostegno reciproco nei momenti difficili?

**Le unificazioni di Province*

Dal 2015, hanno avuto luogo 8 raggruppamenti. In ordine cronologico: Belgio-Francia-Svizzera, España-Sur con l’Africa del Nord, St. Louise de Marillac-Asia, España-Norte, España-Este, San Vincenzo-Italia (con la Provincia di Napoli), una seconda volta, St. Louise de Marillac-Asia (con la Thailandia, ossia 9 Paesi), Rosalie Rendu (Gran Bretagna con l’Australia).

Quale valutazione possiamo fare rispetto a queste nuove organizzazioni? Le Suore di queste Province potrebbero dirlo meglio di me, però si sono espresse in varie occasioni e in sintesi possiamo dire quanto segue:

Le conseguenze positive

Meno Suore sono impegnate nei servizi di governo, meno Econome, meno Segretarie. Sono state liberate per rispondere agli appelli missionari. Possiamo rallegrarcene, poiché è uno degli obiettivi di questi raggruppamenti.

La ricchezza delle diversità è una realtà che le Suore scoprono concretamente e che diventa, progressivamente, una leva per aprire le mentalità e talvolta scuotere le abitudini. Ci vuole del tempo per imparare a conoscersi. Abbiamo constatato gli sforzi delle Visitatrici con i loro Consigli per organizzare e moltiplicare gli incontri per regione, per tema, per impegno missionario... Non c’è un’età per aprirsi, le Suore anziane sono interessate e spesso motivate da tutte queste proposte.

Quando ci sono diversi Paesi in una nuova Provincia, le Suore che accettano di attraversare una frontiera, riconoscono, dopo l'inevitabile periodo di adattamento, di essere rafforzate umanamente e spiritualmente nella loro vocazione. Il loro sguardo si è allargato a favore del loro dinamismo. A volte rimpiangono persino di non averlo sperimentato prima. La loro disponibilità è una testimonianza e ridà uno slancio alle Province.

Alcuni raggruppamenti hanno avuto l'effetto di provocare una nuova riflessione sulle priorità missionarie e hanno ridato un po' di vita alle Province.

Le conseguenze più difficili da gestire

I freni al cambiamento e la mancanza di disponibilità di alcune Suore possono diventare pesanti in una Provincia e rallentare l'audacia missionaria. Bisogna riconoscere questo aspetto che richiede un vero lavoro sull'*Ephata*, soprattutto a livello personale: bisogna lasciarsi trasformare e questa trasformazione deve tradursi in fiducia e disponibilità.

È chiaro che la questione delle distanze viene menzionata sovente dalle Suore dopo un raggruppamento e, in particolare, quando la Provincia è costituita da diversi Paesi con, a volte, vincoli amministrativi per spostarsi da un Paese all'altro. La distanza è percepita come un ostacolo alla vicinanza con la Visitatrice e ha un costo finanziario. Non si tratta di negare queste realtà, ma dobbiamo anche considerare che le Province che non sono raggruppate, composte da un solo Paese, vivono un po' le stesse problematiche. Qualche esempio: Madagascar, India del Nord o del Sud, l'Amazzonia... in queste regioni o Paesi molto estesi, le distanze sono molto grandi e i mezzi di trasporto a volte limitati perciò le Visitatrici spesso impiegano due o tre giorni per raggiungere le Comunità.

Questa sensazione di mancanza di vicinanza ci porta a volte ad interrogarci sul posto che occupano le Consigliere provinciali. Vengono prese in considerazione sufficientemente? Le deleghe che le Visitatrici affidano loro bastano, sono ben definite e attuate?

Ci può essere anche il fatto che le diverse lingue all'interno della stessa Provincia vengano percepite come una vera e propria barriera tra le Suore. È vero che ci si può chiedere come una Visitatrice che parla solo una lingua possa comunicare con una Suora di un'altra lingua? Questo può causare sofferenza, incomprensioni e frustrazioni. È una sfida che si presenta in queste nuove Province.

Detto questo, ogni Assemblea generale insiste sull'apprendimento delle lingue e la verità è che questo non avviene realmente. Che cosa possiamo fare per progredire in questo senso? Certe Congregazioni richiedono dai loro membri di imparare una lingua specifica, di solito quella dei Fondatori. In alternativa: imparare obbligatoriamente una lingua tra una scelta proposta? Si tratta di una questione da prendere sul serio e in modo più effettivo.

**La collaborazione*

Fin dalle origini, la collaborazione caratterizza la vita della Compagnia. Essa continua, ovviamente in modo diverso, e si sta piuttosto espandendo. È ormai palese che da nessuna parte è pensabile di lavorare da sole. Tutte le Province fanno questa esperienza con associazioni internazionali o locali, altre Congregazioni o partner. Vorrei ricordare, a livello internazionale, alcune collaborazioni esistenti, più o meno nuove, perché l'internazionalità della Compagnia consiste anche nella sua partecipazione a queste reti.

- *DREAM*: Dal 2005 continua il partenariato con Sant'Egidio in Mozambico (2 centri), in Nigeria (2 centri), in Camerun, nel Congo (RDC), in Kenya e in Tanzania. Al totale, 8 centri sono riconosciuti dalle autorità di questi Paesi per la loro qualità medica e il rispetto delle persone.
- *Depaul* (Associazione al servizio dei senza dimora) ha iniziato a Londra nel 1984 e da allora si è sviluppata in diversi Paesi. Il partenariato con le Figlie della Carità è ovvio in quanto si basa sulla passione comune di andare dai senza dimora.

- *Famiglia vincenziana*: nel mese di gennaio 2020, un incontro a Roma ha riunito 250 responsabili dei diversi rami vincenziani. Alcuni di loro sono ripartiti rafforzati, avendo scoperto con stupore che la Famiglia vincenziana è una realtà concreta. Nel mese di settembre 2021, per i responsabili internazionali è stato proposto un corso di formazione in videoconferenza: “Pregare, sognare e collaborare al servizio dei poveri”.

Voi tutte conoscete l’Alleanza Famvin con i senzatetto (FHA) e il progetto “13 case” a cui le Province contribuiscono ampiamente, sia a livello locale che generale. Vi invito a dare un’occhiata al sito della FAMVIN.

- *ONU*: Recentemente siete state informate circa i cambiamenti nell’*équipe* che si attueranno a breve.

La parola delle Figlie della Carità nelle commissioni alle quali partecipano è quella della Chiesa - serva ed è riconosciuta. Sul sito della Compagnia, i loro articoli possono essere considerati non solo come un’informazione, ma anche come una formazione, per tutte noi, sui grandi temi di attualità, alla luce della dottrina sociale della Chiesa.

La Chiesa istituzionale: La collaborazione della Compagnia si è concretizzata attraverso la sua presenza:

Nella *Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica*: senz’altro ricorderete che nell’estate del 2019, Suor Kathleen era stata nominata membro di questa Congregazione. Non ha potuto essere attiva sul campo, ma dobbiamo ricordarci che la Chiesa si fida di noi, Compagnia. Penso che Sr. Kathleen avrebbe potuto portare lo sguardo diverso di una Società di Vita Apostolica.

Nel *Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale*: vi sono presenti due Figlie della Carità. Suor Carol KEEHAN, vi ho informato, è membro della Commissione Covid-19 del Vaticano, creata per l’organizzazione di una equa distribuzione dei vaccini nel mondo, e Suor Mary Louise Stubbs, molto impegnata nel progetto WASH, che intende migliorare l’accesso all’acqua e le condizioni igieniche nelle strutture sanitarie cattoliche di diversi Paesi.

La collaborazione con le nostre sorelle e fratelli poveri è progredita, ma meriterebbe di essere sviluppata. Come fare per considerarli non solo come attori, ma soprattutto come fratelli e sorelle? Fratelli tutti ci dona buoni orientamenti su questo argomento. Immagino che l'Assemblea vi permetterà di approfondire questa pista.

**L'impatto della pandemia da Covid-19*

Vi lascio semplicemente alcuni punti. Non dirò di più adesso perché ne parleremo durante l'Assemblea e domenica pomeriggio avrete l'occasione di fare uno scambio informale su questa crisi che ha colpito tutto il mondo e che non è ancora finita.

A livello umano, nella Compagnia, sono morte 169 Suore a causa del Covid-19 nel 2020 e, purtroppo, altre 56 Suore sono morte tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2021. Possiamo considerare che abbiamo avuto un quarto di decessi in più rispetto alla media annuale dei decessi.

C'è stato un impatto sull'organizzazione delle Province: la chiusura di Comunità prima del previsto, ma anche l'apertura o la revisione di certe opere; a livello del rinnovo dei mandati delle Suor Serventi, delle proroghe che non avrebbero dovuto essere fatte; il posticipo dell'Invio in missione o dell'emissione dei voti per la prima volta; la difficile questione degli stipendi, soprattutto nelle scuole, nei luoghi di accoglienza...

La sofferenza di vedere che la povertà è cresciuta immensamente. Di fronte a questo, avete avuto la sensazione dell'impotenza e, allo stesso tempo, la vostra creatività si è decuplicata, così come il vostro coraggio. Quanti esempi potremmo fare!

Il modo di lavorare e di vivere le relazioni è cambiato con l'arrivo potente dei mezzi di comunicazione. Siete state costrette a vivere le vostre sedute di Consiglio in videoconferenza, le Assemblee provinciali... ci sono lezioni da imparare da questo, sia per il nostro essere Figlie della Carità che per il nostro fare.

L'impatto finanziario a livello della Compagnia. Suor Teresa SANNO ve ne parlerà questo pomeriggio.

La descrizione dell'evoluzione delle realtà della Compagnia dal 2015 è stata un po' lunga, passiamo ora al secondo punto.

b - Gli impegni missionari nelle Province

Abbiamo notato che tutte le Province si sono largamente ispirate al Documento Inter -Assemblee per tener conto di alcune priorità che erano state sottolineate 6 anni fa, secondo le possibilità reali di ogni Provincia.

Grazie allo studio dei Progetti provinciali, dei piani di formazione e alle visite delle Consigliere generali, abbiamo individuato le priorità che le Province hanno maggiormente realizzato. Durante l'Assemblea, avrete l'occasione di riparlare, qui cito solo alcune linee principali:

- Le periferie: ovunque ed è evidente perché corrispondono veramente al nostro carisma.
- I migranti, con impegni molto concreti nelle Province (in Italia, in Etiopia, nell'Equatore, negli USA, nel Brasile...)
- Le situazioni di emergenza, le squadre mobili, le missioni interprovinciali: la mobilità nella Compagnia si vive, anche se vorremmo sempre di più! (in Mozambico, in Spagna, nell'America Latina, in Ucraina, nelle Filippine...)
- Le schiavitù moderne. Per quest'ultimo punto, solo un commento. Le schiavitù moderne sono una preoccupazione reale per tutte le Figlie della Carità e alcune Province hanno effettivamente preso iniziative, ma siamo lontane dall'aver raggiunto l'obiettivo espresso nel DIA, *“un impegno concreto in ogni Provincia che contribuisca alla lotta contro la schiavitù moderna”*. Forse da vedere.

c- La formazione

- Le Province sono coscienti dell'importanza della formazione, sia iniziale che continua.
- *I vostri piani di formazione sono completi*, ricchi e sviluppati. Si basano sulla Guida della Formazione iniziale, ma tengono ampiamente conto dei vostri contesti, della situazione dei giovani che arrivano, del numero di Suore nel Seminario, delle possibilità di formazione all'esterno. L'evoluzione va verso l'attenzione a "personalizzare" di più la formazione, a mettere l'accento sulla dimensione umana. Questo è bene e necessario, ma forse dobbiamo vigilare affinché i percorsi siano più equilibrati (dimensione umana, spirituale e vincenziana). Questo è semplicemente quello che abbiamo percepito quando abbiamo studiato i vostri piani.
- *Creazione di Seminari interprovinciali*: lentamente, si stanno istituendo perché in alcune Province il numero delle Suore nei Seminari è insufficiente ed è evidente che le giovani hanno bisogno di confrontarsi, di sperimentare la vita comunitaria, di arricchirsi e di conoscersi meglio. Inoltre, come per il raggruppamento delle Province, anche questo permette di ridurre il numero delle Suore formatrici e vigilare maggiormente alla competenza di queste Suore.
- *L'elaborazione finale della Guida "Prepararsi ai voti"*.
- Una tendenza sembra crescere, si tratta della formazione interprovinciale o per continente, soprattutto a livello delle Suore più giovani. Questa è certamente una porta da aprire maggiormente. C'è la richiesta da parte delle giovani a questo livello.
- Le Sessioni alla Casa - Madre sono continuate. Purtroppo, a causa della pandemia, l'ultima sessione del mese di marzo 2020 è stata interrotta prima della fine ed è stata l'ultima. Un ricordo indimenticabile per le Suore presenti e per le Consigliere incaricate dell'organizzazione di questa sessione!
- C'è ancora una questione in sospeso a livello del Consiglio generale sull'opportunità o meno di aggiornare la Guida della formazione iniziale. Durante quest'Assemblea, sarebbe bene parlarne tra di voi

ed esprimere la vostra opinione.

d- Alcuni avvenimenti chiave

Nel 2017, il 400° anniversario del carisma vincenziano è stato celebrato in tutte le Province e un buon numero di Figlie della Carità ha partecipato al simposio a Roma.

Nel 2018, ha avuto luogo il ritorno delle Figlie della Carità alle isole Figi (Provincia dell'India del Sud).

Nel 2019, un ritiro della Provincia di St. Louise de Marillac-Asia alla Casa Madre ha permesso a diverse giovani Suore della Cina di venire a Parigi.

Nello stesso anno, c'è stato l'arrivo delle Figlie della Carità in Papua Nuova Guinea (Provincia di St. Louise de Marillac-Asia).

Nel 2020: il sito web della Compagnia si è rinnovato con una nuova équipe. Le Suore provengono da sei Province (Quasi-Provincia, Belgio-Francia-Svizzera, Santa Luisa de Marillac-Asia, Mozambico, Varsavia, Madrid-Santa Luisa). Hanno lavorato molto in videoconferenza e infine sono riuscite ad incontrarsi di nuovo nel mese di luglio 2021 per preparare la comunicazione durante l'Assemblea generale.

Fine 2020: L'arrivo delle Figlie della Carità in Senegal (Provincia di Espana-Sur).

Nel 2021: il ritorno delle Figlie della Carità in Uzbekistan (Provincia di Chelumno-Poznan).

Recentemente, la Commissione delle Finanze è stata in parte rinnovata mediante la sostituzione di una Suora della Provincia della Slovenia con una Suora della Provincia dell'Africa Centrale.

II- ALCUNE CONVERSIONI MAI RAGGIUNTE

Al di là delle sfide maggiori, principalmente missionarie e delle altre sfide che avete studiato e che approfondirete, esprimerò con parole, perché penso che abbiate già capito come quelle che ho chiamato “conversioni mai raggiunte” potrebbero rafforzare ancora di più la vitalità della Compagnia.

a-La Fede e la fiducia: le fondamenta della nostra fedeltà

La fede non è più scontata in molti Paesi, ma nemmeno la semplice fiducia.

Per quel che concerne la fede, il Documento Inter - Assemblee ha evidenziato la necessità di rivitalizzare «*la qualità della vita spirituale*» o ancora di «*ritornare incessantemente al Vangelo*». Il paragrafo sulla «*familiarità con il Cristo*» suggerisce ugualmente piste concrete. È una questione permanente e ne siamo talmente convinte che il rischio è di sentirla senza trarne veramente le conseguenze sufficienti per una conversione mai terminata e pertanto vitale, sia a livello personale che a livello della Compagnia.

Rafforziamo la nostra vita di fede e questo è tanto più necessario quanto più viviamo in una società “di superficie” che può influenzarci così fortemente. La nostra vita è fondata sulla pietra angolare che è il Cristo, su nient’altro. È un appello a consolidare la nostra vita interiore, ad attingervi incessantemente per rimanere davvero discepoli di Gesù, missionarie del Vangelo, e a formare in questo senso le più giovani perché conoscano la gioia del dono e della fedeltà.

La fiducia: a livello globale, la fiducia non è necessariamente in crisi, ma è messa da parte. Si crede di poter vivere autonomamente, senza dipendere dagli altri. L’individuo viene primo e il “fidarsi” è talvolta sentito come un ostacolo alla libertà. Siamo, inoltre, in un’epoca di dubbi dove spesso viene messo in discussione tutto, soprattutto quando qualcosa viene detto da autorità, politici o scienziati (per esempio, sul riscaldamento globale, la pandemia, i vaccini, ecc.) Non ci si fida.

La sfiducia diventa un riflesso che si aggiunge alla mancanza di sfumature nei dibattiti e nel dialogo, con le conseguenze di rafforzare le ideologie e la tentazione di ripiegamenti individualistici o di identità.

Tutte queste tendenze possono infiltrarsi in modo insidioso nella nostra vita. Questo può esprimersi attraverso relazioni più fragili perché la fiducia è la base dell'incontro, attraverso lo scoraggiamento, attraverso la perdita della gioia o l'abbandono della vocazione. La sfiducia costante verso tutto e tutti può diventare un vero veleno nella nostra vita personale, nelle comunità. Mi sembra che dobbiamo individuare queste spine e rimuoverle il più velocemente possibile. La fiducia, che non è né ingenuità né cecità, è credere nell'altro, credere nel possibile. Quale testimonianza possiamo dare di questo?

La fede ci porta, ma bisogna nutrirla. La fiducia ci dà una sicurezza gioiosa, generosa e gratuita, ma bisogna costruirla. Sta a noi trovare i mezzi, perché questi sono i fondamenti della nostra fedeltà.

b -Il servizio della fraternità, una missione per oggi

Avete approfondito il tema del “vivere insieme” e continueremo la nostra riflessione durante quest'Assemblea. Il “vivere insieme” con i suoi due aspetti: quello della comunità e quello delle relazioni esterne.

Le Suore tra i 7 e i 10 anni di vocazione hanno insistito molto sull'importanza che danno alle relazioni nella Comunità. Sembra che siano consapevoli di essere discepoli missionarie ed esprimono di aver bisogno di un sostegno comunitario, di un luogo di rivitalizzazione per la missione.

Per la stessa ragione, avete anche sottolineato, in varie occasioni, durante le vostre Assemblee provinciali che la Comunità dovrebbe essere questo luogo di fede, di fraternità e di formazione. Voi ritenete che al di là di questa dimensione di sostegno, il “vivere insieme” comunitario sia ugualmente una testimonianza, quella del Vangelo.

Oggi più che mai, la fraternità è quello che la presenza di una comunità può offrire al mondo. La mancanza, sentita a causa della pandemia, ha evidenziato ciò di cui ogni essere umano ha bisogno: relazioni reali, non virtuali, fedeli, vere.

La legge può, o potrebbe, portare più uguaglianza, protezione, salute e persino educazione, ma se la fraternità può essere decretata, la legge non può veramente definirla, o ad ogni modo, non completamente. Ora, noi tutte sappiamo che è una priorità per un mondo che conosce l'indifferenza, la paura, la violenza, il non rispetto della dignità delle persone... Altrimenti, come spiegare l'impatto di *Fratelli tutti*?

Come potremmo essere maggiormente una presenza che mette l'umanità al centro, che considera essenziale la qualità dei legami? Legame tra di noi, legami con i nostri fratelli e sorelle. Come viverli più semplicemente, con amore? Come fare perchè tutti i mezzi che dobbiamo utilizzare non diventino priorità che occupano interamente la nostra mente in nome dell'efficienza?

Oggi, forse, dobbiamo fare attenzione a lasciare più spazio all'umano, prendere del tempo, abitare il tempo con i nostri fratelli e sorelle, curare le nostre relazioni, lasciarci toccare, come il buon samaritano, saperci mettere al posto dell'altro, curare la nostra relazione con il Cristo, poiché è lui la fonte di tutto quello che siamo e possiamo essere con i nostri fratelli e sorelle.

La fraternità, vista come un atteggiamento, un modo di essere, potrebbe assumere una dimensione missionaria a titolo pieno, un altro modo di essere presente al mondo.

Si tratta di una vera conversione da considerare: cambiare e persino evangelizzare la nostra relazione con il tempo, con la tecnologia, con l'equilibrio comunità-missione così come il nostro modo di essere in relazione.

c - La sfida della speranza: segno della risurrezione

La vita è cambiata, la società cambia. In un contesto di crisi, sentiamo costantemente l'appello a rafforzare con generosità il nostro dono a Dio nel servizio ai nostri fratelli e sorelle. Lo Spirito ce lo soffia. San Vincenzo e Santa Luisa continuano a ispirarci e ci aiutano a conservare la freschezza e il dinamismo nella nostra vocazione. «*Se l'amor di Dio è un fuoco, lo zelo ne è la fiamma*» (SV, Conferenza del 22 agosto 1659, n. ed. it., IX, p. 580).

Lo zelo, la creatività e il coraggio esistono nelle Province. È una realtà che è fonte di speranza per costruire il futuro insieme. Leggete tutte queste testimonianze negli Echi, sul sito web. È la vita della Compagnia.

La forza motrice di tutto questo è la fede, è la speranza. La speranza è un movimento, una dinamica che spinge in avanti, che apre breccie verso il possibile. È un appello ad accogliere la vita così com'è e ad accettare di impegnarsi. Essa non elimina gli ostacoli, le difficoltà e le sofferenze, ma permette di percepire la realtà così com'è e non a priori a porte chiuse. Si tratta di passare da “non è possibile, dobbiamo essere realiste” a “perché no, e se avessimo il coraggio di provare”! L'Assemblea è questo momento privilegiato per appoggiarsi su quello che si sta già vivendo e osare aprire le porte senza paura perché Dio si fida di noi e noi ci fidiamo di lui.

Non si tratta quindi di un atteggiamento volontaristico, teso, ma piuttosto di un'accoglienza flessibile alle intuizioni che lo Spirito disegnerà per il futuro, con il Signore, con i nostri fratelli e sorelle che vivono la povertà.

La Chiesa, con Papa Francesco, ci invita con forza. *Laudato si'* (2015) e *Fratelli tutti* (2020) sono due documenti che hanno scosso il mondo, il popolo di Dio e la Compagnia. Abbiamo integrato il principio del “tutto è collegato”. Abbiamo sentito che bisogna «*ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri*» (*Laudato si'*, 49).

La nostra risposta oggi è “Ephata!”. Apriamo le porte del coraggio, della semplicità, della fraternità per continuare a servire sempre meglio i nostri fratelli e sorelle e stare con loro. La nostra speranza di fronte alle tante tombe vuote delle nostre società, sofferenze, disperazioni, solitudine e tante altre, è un segno che rimettersi in piedi è possibile. Il mondo ha bisogno di testimoni che aprono la porta alla speranza.

Termino con il testo di un volontario di un'associazione per i senzatetto, scritto dopo un incontro, incontro gratuito che apre alla speranza:

*“È venuto stamattina e gli ho chiesto. Tè, caffè o brodo?
Egli mi ha guardato e io l’ho guardato. La sua mano mostrava
la sua miseria ed egli ha preso il pane.*

*Un po’ più avanti nella strada l’ho visto e mi ha riconosciuto.
Egli mi ha guardato e io l’ho guardato. Eravamo senza parole. I
nostri gomiti si sono scontrati.*

*Egli era lì per strada ancora congelato per il freddo. Egli mi ha
guardato e io l’ho guardato. E in quell’unico sguardo abbiamo
potuto parlare. In ciascuno dei nostri cuori è regnato il calore.
Cristo è risorto! Sì, Egli è veramente risorto!”.*

Sì, certamente tutti i nostri “Ephata” ci aprono all’incontro, agli incontri quotidiani. Sono buona novella per noi, per gli altri, perché siamo della stessa umanità protesa verso la speranza. Crediamo in questa buona Novella!

Suor Françoise Petit,
Superiora generale



Elezione della Superiora generale

Lunedì 8 novembre 2021

Vita
Spirituale

Domenica 7 novembre, i membri dell'Assemblea si sono preparati nel silenzio e nella preghiera all'elezione della nuova Superiora generale.

Lunedì 8 novembre, una Concelebrazione Eucaristica presieduta da padre Tomaž Mavrič, Superiore generale, apre la giornata.

Nella sua omelia, commentando i testi del giorno, Padre Tomaž ricorda la missione della Superiora generale nella realtà della Compagnia, della Chiesa e del mondo di oggi.

L'Assemblea procede poi all'elezione
della Superiora generale:
Suor Françoise PETIT
è eletta per un mandato di sei anni.



Affidandosi alla grazia di Dio, all'aiuto dei Padri Tomaž Mavrič e Bernard Schoepfer e alla collaborazione di tutte le Suore, Suor Françoise si mette a disposizione della Compagnia.

La campana della Casa Madre annuncia la notizia e tutte le Suore si riuniscono in giardino, intorno alla sala delle conferenze, per esprimere a Suor Françoise il loro affetto, la loro gratitudine e per assicurarle il sostegno delle loro preghiere. Tramite e-mail, la notizia si diffonde molto rapidamente in tutte le Province, in tutto il mondo.

Elezione della Superiora generale Omelia del Padre Tomaz Mavrič

8 novembre 2021

Lecture: Libro della Sapienza 1,1-7; Salmo 138 (139); Luca 17,1-6

Mie carissime Sorelle, poiché, come abbiamo appena ascoltato, nella prima lettura dal Libro della Sapienza, *«lo spirito del Signore riempie la terra, tenendo insieme ogni cosa...»*, siete riunite, qui, oggi per implorare l'ispirazione dello Spirito Santo sull'elezione della Superiora generale. Voi sapete dalle vostre Costituzioni, che *«l'Assemblea generale gode dell'autorità suprema per eleggere la Superiora generale»* (cfr. C 87d). Non ho dubbi che prendiate questo compito molto seriamente. Non solo vi siete preparate all'Assemblea facendo un ritiro di otto giorni, ma vi siete preparate all'elezione di oggi trascorrendo la giornata d'ieri in preghiera e nel discernimento.

Le prime Regole della Compagnia recitavano:

«La superiora avrà la piena direzione della confraternita...; Sarà come l'anima che trasmette vita al corpo. Farà osservare il presente regolamento; accoglierà nella confraternita quelle che riconoscerà idonee e le dirigerà in tutto ciò che riguarda le loro attività e soprattutto nella pratica delle virtù cristiane e proprie per la loro salvezza. Le instruirà più con l'esempio che con le parole» (SV., *Regolamento delle Figlie della Carità*, in *Opere*, n. ed. it. XI, p. 543).

«Sarà come l'anima che trasmette vita al corpo». Che modo meraviglioso di descrivere la Superiora generale! Dovete, quindi, eleggere una Sorella che sentite impregnata dell'amore di Dio e dello spirito vincenziano, capace di animare tutto il corpo della Compagnia.

Le vostre attuali Costituzioni fanno seguito alle prime Regole dicendo:

La Superiora generale, che succede a santa Luisa de Marillac, profondamente animata dagli insegnamenti dei Fondatori, esercita l'autorità in modo tale «da esprimere a tutte le Suore l'amore che il Signore ha per loro» (cfr. Perfectae caritatis, no. 14).

In atteggiamento di servizio, cerca di mantenere l'unità nella fedeltà allo spirito della Compagnia e l'obbedienza al Superiore generale e alla Chiesa.

La Superiora generale è responsabile degli affari della Compagnia. Suscita la collaborazione di tutte per il bene della Compagnia. Le Figlie della Carità la considerano come scelta dal Signore per guidarle e le obbediscono (C 66a).

Nel Vangelo di oggi ascoltiamo le seguenti parole: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe». Gesù ci promette che una fede minuscola come un seme di senape ci offre un immenso potenziale. Pertanto, siate sicure che, riponendo la vostra fede nell'aiuto del Signore, prenderete la buona decisione nell'elezione di oggi. Basta semplicemente ripetere il ritornello del salmo: «Guidami, Signore, per una via di eternità».

Padre Tomaž Mavrič, CM
Superiore generale

Elezioni delle Consigliere generali e dell'Assistente generale

15 e 18 novembre 2021

Lunedì 15 novembre 2021, l'Assemblea generale ha eletto le Consigliere generali per aiutare Suor Françoise Petit nel governo della Compagnia:

Sr Alicia Margarita CORTES CAZARES - messicana, Provincia del Messico

Sr Ana Amélia CUNHA - brasiliana, Provincia di Fortaleza

Sr Hanna CYBULA, rielezione, polacca, Curia generalizia

Sr Theresa EKE – nigeriana, Provincia della Nigeria

Sr Luisa FARRI - italiana, Curia generalizia

Sr Antonia GONZALEZ GRANADO - spagnola, Provincia Madrid-Santa Luisa

Sr Julie KUBASAK - americana, Provincia di St. Elizabeth Ann Seton

Sr Anna WIWIEK SOEPRAPTIWI - indonesiana, Provincia dell'Indonesia.



Il 18 novembre 2021,
l'Assemblea generale ha
eletto

Sœur Julie KUBASAK

Assistente generale
della Compagnia



Elezioni delle Consigliere generali Omelia del Padre Tomaž Mavrič

15 novembre 2021

Letture: 1 Mac 1, 10-15, 41-43, 54-57, 62-64; Salmo 119; Luca 18, 35-43

Tutte le letture di oggi ci parlano della fede. La prima lettura tratta dal primo libro dei Maccabei, inizia con una descrizione piuttosto sordida del modo in cui il popolo ebraico fu sedotto da coloro che avevano violato la legge. Si unirono ai pagani, iniziarono a seguire il loro esempio e ad adattarsi ai loro costumi. Tuttavia, alla fine della lettura, ascoltiamo che *«Molti Israeliti resistero, facendo il fermo proposito di non mangiare cibo impuro; preferirono la morte piuttosto che contaminarsi con quel cibo e profanare l'Alleanza Santa e sono morti»*. Questi discepoli dell'Alleanza con Dio, pieni di fede, erano disposti a sopportare il martirio per sfidare il Re e per essere fedeli alla legge.

Il salmo, un estratto del Salmo 119, inizia con una constatazione di fedeltà e una richiesta di aiuto rivolta al Signore. *«I lacci degli empi mi avvolgono, ma non dimentico la tua legge. Liberami dall'oppressione degli uomini, e osserverò i tuoi comandi»*. Il salmista assicura al Signore di essere stato fedele alla Legge, ma riconosce anche di poggiare sulla forza del Signore per continuare ad osservarla.

Infine, il Vangelo che abbiamo appena ascoltato ci presenta la ben nota storia del cieco di Gerico. Dal suo posto di mendicante all'ingresso della città, veniva avvertito quando succedeva qualcosa di insolito, ma doveva chiedere di che cosa si trattasse. Informato che la

folla che passava accompagnava Gesù, cominciò a proclamare la sua fede, gridando: «*Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!*» Anche se quelli intorno a lui cercavano di farlo tacere, egli gridava con più forza: «*Figlio di Davide, abbi pietà di me!*» Usando il titolo, «*Figlio di Davide*», professa la sua fede in Gesù, il Messia. Allora Gesù lo accolse, invitò il mendicante cieco ad andare da lui e gli chiese che cosa volesse. Sapendo che voleva riacquistare la vista, Gesù gli disse: «*Che tu riabbia la tua vista! La tua fede ti ha salvato*». Il cieco, pur non potendo vedere, riconobbe Gesù come il Messia promesso. Gesù, a sua volta, riconobbe la fede dell'uomo e guarì la sua cecità fisica.

Che cosa ci dicono queste tre letture sulla fede e come si applicano alle elezioni che si svolgeranno oggi in questa sala? Mi sembra che ognuna di esse cerchi di confermare la nostra fede in Gesù e nella sua legge. Come nella prima lettura, anche noi dobbiamo essere pronti a difendere le nostre convinzioni senza paura, nonostante le correnti del mondo attuale vadano contro queste convinzioni. In secondo luogo, dobbiamo riconoscere il nostro bisogno di aiuto dal Signore per osservare i suoi comandamenti e rimanere fedeli a Lui. Infine, non dobbiamo esitare a proclamare, ogni qualvolta sia possibile, a parole e con i fatti, che Gesù è il Signore, nostro Redentore e Salvatore.

Oggi eleggerete i membri del Consiglio generale, che fungeranno da Consigliere e sosterranno Suor Françoise. Come dicono le vostre Costituzioni, «*L'assistono nel governo della Compagnia, in fedeltà alle Costituzioni e Statuti*» (C. 68a). Credo che abbiate già riflettuto nella preghiera su quali Sorelle potrebbero svolgere al meglio questo ufficio. Probabilmente conoscete quelle che sono state proposte per la vostra lingua o il vostro continente, ma forse non conoscete le altre. Per queste ultime, vi affiderete ai consigli che avete ricevuto da coloro che le conoscono e in particolare all'ispirazione dello Spirito Santo. Quando è possibile, cercate le Sorelle piene di fede come indicato nelle letture di oggi. Le Consigliere generali dovrebbero essere donne di fede, profondamente impregnate dello spirito vincenziano, e che non abbiano paura di dire la loro opinione. Saranno quindi un aiuto prezioso per Suor Françoise. I vostri voti di oggi sono, in un certo senso, un atto di fede. Credete che lo Spirito Santo vi guiderà a fare le scelte giuste e siete convinte che quelle elette saranno le più adatte a servire come Consigliere generali.

Chiedo al Signore Gesù di effondere il suo Spirito di saggezza e di intelligenza su ciascuna di voi oggi, nel momento in cui svolgete questo delicato compito che vi è stato affidato. Nostra Signora della Medaglia Miracolosa, che tanto ama la Compagnia, insieme ai suoi Santi Fondatori, Santa Luisa e San Vincenzo, intercedano per voi in questo giorno.

Padre Tomaž Mavrič, CM
Superiore Generale

Elezione dell'Assistente generale Omelia del Padre Tomaz Mavrič

18 Novembre 2021

Lecture: 1 Maccabei 2,15-29; Salmo 50; Luca 19,41-44

La domenica, nel corso dell'anno liturgico, vi è spesso una stretta correlazione tra la prima lettura e il Vangelo. Questo, di solito, non accade nei giorni feriali, perché entrambe le letture, generalmente, sono la continuazione di uno dei libri del Vecchio Testamento o di una delle lettere del Nuovo Testamento e di uno dei Vangeli. Tuttavia, ovviamente per caso, oggi è possibile vedere una connessione tra le due letture.

Nel primo libro dei Maccabei, ci viene ripresentata, come lo scorso lunedì, una scena in cui molti dei Giudei stanno cedendo agli ordini del Re sfidando l'alleanza con il Signore. Tuttavia, per fortuna, ci sono quelli che si impegnano e rimangono fedeli al Signore. È così che, Mattatia, un capo tra i giudei della città, è pieno di zelo a tal punto che attacca e uccide uno dei suoi fratelli, che è venuto a offrire un sacrificio secondo gli ordini del re. Abbatte l'altare del sacrificio e poi attraversa la città, chiamando altri a unirsi a lui per restare fedeli al Signore, dopo di che fugge sulle montagne con i suoi figli. In precedenza, mentre lo incoraggiavano a seguire gli ordini del re, gli ufficiali lo informavano che tutti i gentili e gli uomini di Giuda e quelli che erano rimasti a Gerusalemme avevano fatto così, ma Mattatia resisteva, dicendo: *«Io, i miei figli e i miei parenti ci atterremo al patto dei nostri padri. Dio non voglia che abbandoniamo la legge e i comandamenti. Non obbediremo alle parole del re né ci allontaneremo minimamente dalla nostra religione».*

Nel Vangelo, troviamo Gesù che piange sulla città di Gerusalemme, perché stanno arrivando i giorni in cui i suoi nemici la circonda e la stringeranno da tutte le parti, uccidendo i suoi abitanti, perché il popolo non ha riconosciuto il tempo della sua visita. Qui non si tratta di affrontare la persecuzione, ma piuttosto di un rifiuto a riconoscere in Gesù il Messia promesso e accettarne gli insegnamenti.

Da un lato, Mattatia e i suoi parenti hanno mantenuto l'alleanza con il Signore per una buona ragione. Si sono rifiutati di adorare e sacrificare agli idoli, cosa che era chiaramente proibita dai comandamenti dati a Mosè. Dall'altro lato, gli abitanti di Gerusalemme al tempo di Gesù, sebbene aspettassero il Messia, non erano abbastanza aperti per rendersi conto che era venuto nella persona di Gesù. Erano di mentalità chiusa per tante ragioni sbagliate.

Queste letture ci ricordano che dobbiamo essere ricettivi a qualsiasi cosa Dio ci proponga attraverso persone ed eventi. Naturalmente, dobbiamo discernere attentamente, ma essere comunque aperti. Dio ci parla in una varietà di modi.

Oggi eleggerete l'Assistente generale. Come dicono le vostre Costituzioni: *«L'Assistente generale, eletta dall'Assemblea Generale tra le Consigliere Generali, sostituisce la Superiora generale durante la sua assenza. Se l'ufficio di Superiora generale diviene vacante, la sostituisce fino alla successiva Assemblea Generale Ordinaria»* (67a). Quest'anno, probabilmente più che in passato, siete consapevoli dell'importanza di questo ufficio. Chi avrebbe sospettato che, quando Suor Kathleen Appler è stata eletta Superiora generale, poco più di sei anni fa, la sua morte avrebbe portato Suor Françoise Petit, in quanto Assistente generale, ad assumere questo ruolo? Perciò dovete scegliere l'Assistente generale, tra le Consigliere generali, quella che ritenete più qualificata per diventare Superiora generale, se il caso dovesse sorgere.

Ancora una volta, imploro lo Spirito Santo che vi sia d'ispirazione in questa elezione. Non ho dubbi che Gesù vi guiderà, in modo che possiate, ora e sempre, come proclamava il salmo di questa mattina, *«offrire a Dio la lode come sacrificio e adempiere i vostri voti all'Altissimo»*.

Padre Tomaž Mavrič, CM
Superiore generale

Video Messaggio di Papa Francesco rivolto ai membri dell'Assemblea generale

20 novembre 2021

Carissime sorelle, siete riunite in Assemblea a Parigi nella vostra Casa Madre in Rue du Bac, per riflettere, alla luce del Vangelo, sulla vostra missione.

Il tema che avete scelto è coraggioso, *Ephata*, e vi porta a considerare la necessità di «varcare la soglia della porta ...», di non stancarvi di “andare verso ...” e di “incontrare».

Questa è stata la vostra caratteristica degli inizi. Una Compagnia di donne fatta per andare a portare l'Amore di Cristo ai poveri.

Questo vi ha portato in tutto il mondo non solo ad assistere i poveri nei grandi istituti, negli ospedali, negli orfanotrofi, nelle scuole, ma anche a visitarli, ad andare per incontrarli nei luoghi dove vivono, per partecipare insieme a loro ai cammini di crescita umana, di promozione della vita, di cura spirituale.

Vi invito a guardare alla bellezza della vostra vocazione. Che è bella, non è vero? Dio vi ha affidato i poveri i suoi prediletti, a voi! Voi siete per loro madri e sorelle, non suocere... Madri e Sorelle.

Madri perché con il vostro amore, la vostra attenzione a tutti i loro bisogni, li generate all'Amore di Dio e li riaprite alla bellezza della vita.



In
comunione
con la
Chiesa

Sorelle perché li sostenete nella loro condizione e li accompagnate a ritrovare dignità nei tanti percorsi di vita che fate con loro.

In questo modo diventate sempre più Figlie della Carità che, secondo il pensiero del vostro fondatore, S. Vincenzo de' Paoli, significa essere Figlie di Dio, immagine dell'Amore più grande che Dio stesso ci ha testimoniato.

Come Figlie della Carità, in questo tempo segnato da tante contraddizioni e tante forme di marginalizzazione, avete un ruolo storico come donne che vivono una forma particolare di consacrazione, quello di accompagnare tanti nostri fratelli e sorelle vittime di violenza, di discriminazione, di far crescere i bambini prime vittime dei soprusi dei grandi, di custodire e difendere la vita attorno a voi, con il vostro sorriso, la vostra cura, la vostra dedizione al servizio dei più piccoli.

Vi invito a lavorare perché a tutti siano garantiti i diritti fondamentali che assicurano una vita dignitosa, a contribuire a salvaguardare la nostra casa comune, a trasmettere la fede e i valori cristiani alle nuove generazioni e ad educarle a prendersi cura gli uni degli altri. C'è tanto da fare.

Dio vi chiama a rispondere con la vostra generosità. Dio vi chiama ad incontrare, ad ascoltare, a camminare nella storia, a camminare insieme per condividere le vicende dell'umanità.

Siete nella Chiesa e nel mondo ancora una grande forza spirituale. Prego il Signore, attraverso l'intercessione di Maria, unica Madre della vostra Compagnia, di custodirvi nella vostra vocazione e di dare slancio alla vostra missione.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E per favore non dimenticatevi di pregare per me! Grazie!

Papa Francesco

Condividere la fede e i valori cristiani con le giovani generazioni

2 novembre 2021



Relatori

In qualsiasi discussione sul modo di lavorare con i giovani di oggi, è necessario capire il loro contesto. Ho fatto qualche ricerca. Ci sono stati numerosi studi su questo argomento. Nella prima parte della mia conferenza, condividerò alcuni risultati di un'indagine condotta dalla *Fondazione Gravissimum Educationis* fondata da Papa Francesco nel 2015 a sostegno dell'educazione integrale e della convivenza fraterna. In preparazione al Sinodo dei Vescovi del 2018 sul tema «*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*», la Fondazione ha realizzato un sondaggio che ha coinvolto 16.773 giovani dai 16 ai 29 anni che studiano in 68 università e 28 scuole (istituzioni cattoliche e non cattoliche) presenti nei cinque continenti. Mentre l'indagine si focalizzava sulle sfide educative che i giovani di oggi devono affrontare, i risultati descrivono i loro contesti in tre aree principali: IO, NOI ed ESSI. Citerò parti dello studio che saranno utili per sviluppare il tema che mi è stato assegnato. Chiedo la vostra comprensione per le lunghe citazioni. Vi incoraggio ad ascoltare con pazienza e preghiera le voci dei giovani riflesse nei risultati del sondaggio.

Prima Parte

Un “IO” che è illusoriamente autosufficiente.

«... Uno dei meccanismi che molti giovani potrebbero utilizzare per evitare di lasciarsi sopraffare dall’angoscia dell’incertezza è quello di concentrarsi sul presente, che a sua volta li incoraggerebbe a ricercare il senso della loro vita nel loro entourage vicino e prossimo. Dietro la soddisfazione che esprimono per la loro vita attuale c’è il pericolo che non riescano ad avventurarsi al di fuori di questi piccoli gruppi e ad allargare i loro orizzonti. Inoltre, i risultati suggeriscono chiaramente che molti giovani sviluppano a compensazione un IO onnipotente per affermare la propria capacità di autocontrollo, per cui pensano di poter fare tutto ciò che si prefiggono e sono sicuri di poterlo realizzare da soli. Questo potrebbe portare a un sentimento di autosufficienza in cui arrivano persino a diffidare degli altri che possono rivelarsi un ostacolo sulla loro strada, e si fidano soltanto di quelli che appartengono alla loro stessa cerchia. Mantenere questo IO onnipotente e autosufficiente nel contesto d’incertezza in cui oggi vivono i giovani, richiede una costante riaffermazione e il conseguente bisogno di riconoscimento da parte degli altri. Come indicano diversi studi sui giovani, molti cercano questa riaffermazione esibendo se stessi e quello che fanno, in modo quasi compulsivo, sui social media per ricevere costantemente dei “likes” dalla loro cerchia di amici e da chiunque acceda al loro profilo.

I tre aspetti (su un totale di 11) più frequentemente menzionati dai giovani per quanto riguarda la percezione che hanno di se stessi sono i loro interessi, i gusti e i valori personali, e al terzo posto, i loro progetti per il futuro. Pochi si presenterebbero agli altri facendo riferimento a ciò che fanno i loro genitori e all’università che frequentano e ancora meno manifesterebbero il loro credo religioso e politico. Ciò che predomina in queste risposte è l’immagine di giovani concentrati su se stessi; un IO autoreferenziale, per cui il valore vive dentro di loro e in ciò che vogliono e credono di essere, piuttosto che nell’appartenenza a gruppi sociali speciali... Per salvaguardare questo “io” autoreferenziale, i giovani tendono a limitare la portata dei loro interessi alla propria cerchia immediata e vicina, il che offre loro la libertà di sviluppare la propria identità sostenuta dalla sicurezza del contesto familiare... L’onnipotenza e l’autosufficienza dell’ IO che i giovani presentano al mondo è quindi in qualche misura illusoria, poiché riduce l’ansia creata dall’incertezza che sperimentano, e li porta a cercare approvazione in piccoli gruppi di coetanei ai quali assomigliano.

...ciò che ha la precedenza nei progetti di questi giovani è il desiderio di raggiungere la stabilità e il benessere personale, un benessere che può anche portarli a dare la priorità a ciò che li fa sentire bene o felici al di sopra di qualsiasi altra conquista. Questo suggerisce che non sono disposti a fare grandi sacrifici per raggiungere certi obiettivi che potrebbero desiderare e adattano invece i loro obiettivi a ciò che è più facilmente raggiungibile ... Gli orizzonti limitati in cui si sviluppa l'IO dei giovani, rivelano anche lo scarso interesse che la religione riveste per loro, occupando uno degli ultimi posti nella lista degli aspetti che dichiarano facenti parte della loro identità. Sorprendentemente questo non significa che non si identifichino con una fede religiosa specifica... In ogni caso, non ne consegue che i giovani pratichino la loro religione... né che la loro religione sia guida per le decisioni da prendere nella vita...Tuttavia, c'è una pratica a cui i giovani aderiscono indipendentemente dalla loro fede, cioè la preghiera privata. Ancora una volta, questo indica la tendenza soggettiva e individualista del senso di sé dei giovani».

Un “Noi”: Il ripiegamento sociale

«L'autore (Byung-Chul Han) aggiunge: «Gli abitanti digitali della rete non si riuniscono. Mancano di fatto di quell'interiorità costruttiva di gruppo che genererebbe un “noi”. Si riuniscono senza assemblea, una folla senza interiorità...». Egli afferma anche che «i soggetti dell'economia neo liberale non costituiscono un “noi” capace di un'azione collettiva. L'egocentrismo e l'atomizzazione crescente della società riduce lo spazio all'azione collettiva. Siamo diventati individui isolati, ciò che caratterizza la società di oggi non è la folla, ma la solitudine.

...viviamo in una società che non solo non mostra alcuna preoccupazione per le generazioni presenti, ma neppure per quelle future... Viviamo in una società individualista che manca di preoccupazione per gli altri, a cui possiamo aggiungere, come causa o effetto, una profonda disuguaglianza... Questa è la società in cui vivono i nostri giovani e i dati del sondaggio indicano purtroppo che né la famiglia, né i centri educativi fanno abbastanza per promuovere la formazione sociale dei giovani, per generare un cambiamento verso una società più fraterna. Una società in cui il “noi” si estenda al di là della piccola famiglia o del gruppo di pari con cui vivono quotidianamente... Centri familiari ed educativi come luoghi d'incontro per i giovani, sono diventati un'esperienza in cui gli orizzonti si restringono piuttosto che allargarsi, formando un cerchio chiuso e impenetrabile,

rendendo il “noi” un’esperienza legata principalmente a se stessi, «un mero prolungamento di me stesso».

Un “Essi”: Mancanza di preoccupazione per gli altri

«Viviamo in una società sempre più globalizzata, sempre più interconnessa, con più reti, ma paradossalmente ci preoccupiamo sempre meno degli altri. Anche se siamo più connessi, non comunichiamo più... All’origine di questo comportamento di riduzione dei circoli di lealtà o di ripiegamento sociale c’è la convinzione di essere soli di fronte alle varie istituzioni sociali che operano nel nostro Paese: non ci si può fidare del sistema politico, giudiziario, sanitario o sociale o delle forze dell’ordine.

I dati del sondaggio qui analizzati indicano anche un alto livello di sfiducia dei giovani nei confronti degli altri e un livello molto basso di partecipazione alle organizzazioni sociali, il che potrebbe aiutare a promuovere comportamenti, atteggiamenti e valori civici che rafforzano la fiducia nelle istituzioni e favoriscono l’impegno civico... i dati del sondaggio indicano che i giovani usano i social network come un mezzo per connettersi con gli altri, ma raramente per creare uno spazio d’incontro con gli altri, piuttosto come uno spazio per mostrare se stessi... Questa opportunità di esibire se stessi si è dimostrata finora molto più attraente; si è fatto molto di più per costruire rifugi che per abbattere muri e aprire finestre». (Bauman).

Vi invito a prendere un momento per interiorizzare quello che abbiamo appena sentito. Potete immaginare quello che sta succedendo nelle menti e nei cuori dei giovani che hanno partecipato al sondaggio? Provate a mettervi al loro posto. Ricordate che i mondi abitati dai giovani di oggi sono anche i mondi che noi abbiamo creato per loro.

Seconda parte

I contesti sopra descritti costituiscono un ostacolo alla condivisione della fede e dei valori cristiani con le giovani generazioni? Siamo d’accordo che rappresentano una sfida enorme per noi. Ma gli stessi contesti offrono terreno fertile e opportunità uniche per evangelizzare i giovani. Poiché sono alla ricerca della loro identità, di una comunità e di persone di cui fidarsi, sono maturi per l’evangelizzazione.

Ricordiamo in via preliminare che la fede in Gesù come Signore è un dono dello Spirito Santo (I Cor. 12,3). Il nostro primo compito è quello di pregare lo Spirito Santo affinché conceda la fede ai giovani. Preghiamo anche lo Spirito Santo, che è il principale autore dell'evangelizzazione, affinché ci trasformi in collaboratori perspicaci, creativi, coraggiosi e zelanti nel trasmettere la fede cristiana.

Condividere la fede significa, innanzitutto, condividere Gesù, l'amore di Dio nella carne umana. Condividere Gesù è condividere la bontà, la misericordia, la giustizia, la verità di Dio presente in Gesù. Condividere Gesù significa permettere che la Sua bellezza attragga o che porti i giovani a Lui. Condividere Gesù è offrire il migliore amico che i giovani possano avere.

L' "Io" di Gesù non è basato su un'illusione. Egli trova il suo vero Io e la sua vera missione in Dio che chiama Padre. «*Credete che io sono nel Padre e il Padre è in me*» (Giovanni 14,11). In Gesù impariamo che non possiamo scoprire il nostro vero "Io" isolandoci, ma solo nella relazione con Dio. Dio non ci priverà della nostra identità. Al contrario, l'amore di Dio ci permette di essere noi stessi.

L' "Io" di Gesù risplende in una relazione che si apre al "Noi" con Dio e con il prossimo. «*Come il Padre ama me, così io amo voi*», dice Gesù in Giovanni 15,9. L'amore per Dio porta all'amore per gli altri. Non si escludono a vicenda. Egli aggiunge: «*Non vi chiamo più schiavi, perché uno schiavo non sa quello che fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici perché vi ho detto tutto quello che ho udito dal Padre mio*» (Giovanni 15,15). In Gesù abbiamo un amico, un fratello compassionevole e un pastore che dà la sua vita per noi (Giovanni 10,15).

Le relazioni tra l' "Io" e il "Noi" di Gesù comprendono le tante persone considerate come "essi" o "loro" dalla società. La sua famiglia non è limitata ai legami di sangue, ma è aperta a coloro che obbediscono alla volontà di Dio (Marco 3,31-35). Egli elogia come esempi di fede e di valori coloro che sono considerati estranei o pagani come la donna siro-feniciana (Matteo 15,21-28), il generoso e buon samaritano nella sua parabola sul farsi prossimo (Luca 10,25-37), il ladrone pentito crocifisso con Lui (Luca 23,39-43) e il centurione romano che Lo ha riconosciuto come Figlio di Dio quando ha esalato l'ultimo respiro (Matteo 27,54). Si è identificato con l'affamato, l'assetato, il forestiero, il nudo, il malato, il prigioniero (Matteo 25). "Essi" fanno tutti parte dell' "Io" e del "Noi" di Gesù.

Il mondo considera Gesù come uno scandalo e una stoltezza, ma in Gesù Crocifisso, vediamo il più grande amore che offre un “Io” come dono affinché tutti i “Loro” possano vivere come “Noi” in comunione con Dio, le sorelle, i fratelli e la creazione. Gesù, l’Amore Crocifisso, è «*la potenza di Dio e la sapienza di Dio*» (I Cor 1,24).

Terza parte

Ora, vorrei condividere alcune idee, atteggiamenti e approcci che potrebbero essere utili per condividere la fede e i valori cristiani con i nostri amati giovani. Essi scaturiscono dalla mia esperienza al Sinodo dei Vescovi sui giovani e dalla mia vita pastorale. La lista, ovviamente, non è esaustiva.

A. Abbiamo chiesto ai rappresentanti dei giovani al Sinodo, quale considerazione avessero insieme ai loro coetanei del clero, dei religiosi e delle religiose, o dei membri degli Istituti di Vita Apostolica. I giovani portano loro il rispetto dovuto e ne riconoscono il posto che occupano nella Chiesa, ma la maggior parte di loro ha sottolineato che i capi della Chiesa si mostrano scontroso, inavvicinabili, legalisti e critici. Si concentrano sulle regole, l’ordine e i difetti altrui. I giovani hanno espresso il desiderio di avere degli ecclesiastici in ascolto, facili da avvicinare, (raggiungibili, disponibili e che si prendano cura delle relazioni). Cercano delle guide per la preghiera, il discernimento e la gestione della vita.

B. Li abbiamo anche interrogati circa la loro esperienza delle parrocchie, delle scuole cattoliche e delle istituzioni. Molti di loro hanno descritto le nostre istituzioni come “fredde”. Le regole e le leggi contano più delle relazioni. Poiché molti giovani provengono da famiglie ferite, desiderano trovare nelle loro parrocchie e in altre istituzioni della Chiesa un’esperienza di famiglia, accoglienza e accettazione. I poveri, i migranti, gli sfollati e i giovani esclusi si rivolgono alle sette religiose per trovare il calore della famiglia. Purtroppo, alcuni di loro diventano vittime di gruppi criminali che offrono un falso senso di compagnia. Non dobbiamo dimenticare che l’ambiente o l’atmosfera potrebbero essere portatori di fede o essere un ostacolo alla condivisione della fede.

C. Abbiamo anche chiesto informazioni circa la loro personale esperienza sui programmi e sui metodi di trasmissione della fede ai giovani. Molti di loro hanno commentato che la maggior parte dei programmi sono fortemente intellettuali, dottrinali e moralistici nel contenuto e nell'approccio. Il linguaggio usato è estraneo al mondo dei giovani. Con questo metodo pesante alcuni giovani si sentono frustrati; altri addirittura si sentono alienati perché non si vedono abbastanza buoni o degni di ricevere la fede che viene loro presentata. Concludono che non appartengono alla Chiesa perché sono deboli e peccatori. I delegati sinodali hanno chiesto un approccio più esperienziale alla trasmissione della fede che tocchi i loro cuori, le loro ferite e i loro sogni, le loro esperienze e speranze. Narrazioni, musica, teatro, arti, sport e simboli dovrebbero essere utilizzati più spesso. L'opportunità di essere coinvolti nel servizio umanitario è uno spazio efficace per trasmettere la fede. La cura pastorale delle famiglie comprende la formazione delle famiglie per trasmettere la fede ai giovani. Papa Francesco ci ricorda che la pastorale giovanile dovrebbe essere "popolare" piuttosto che elitaria. Dovrebbe essere aperta a tutti i tipi di giovani e i suoi approcci dovrebbero comprendere la più vasta gamma possibile di sensibilità.

D. Non possiamo impedire ai giovani di utilizzare i social media. Le giovani generazioni sono nate nel mondo d'internet e del web. I direttori spirituali e i responsabili della pastorale devono imparare le complessità dei social media, specialmente i loro effetti sui giovani, in modo da poterli guidare. Si deve promuovere l'uso dei social media per la condivisione della fede e dei valori cristiani. Se i giovani abitano questo mondo, noi dobbiamo essere presenti in questo mondo ed evangelizzarlo. Mentre i giovani crescono nell'uso dell'intelligenza artificiale, dobbiamo guidarli nello sviluppo dell'intelligenza contestuale, dell'intelligenza relazionale, dell'intelligenza culturale e dell'intelligenza ispirata.

E. Non si può ignorare la mancanza di fiducia dei giovani nei confronti delle istituzioni, anche religiose. La loro sfiducia potrebbe impedire che recepiscano ciò che le nostre istituzioni trasmettono loro. Il modo migliore per sanare la sfiducia è dare una testimonianza autentica della fede e dei valori che professiamo e che trasmettiamo loro. La testimonianza sincera, amorevole, altruista e gioiosa delle persone e delle istituzioni dona carne e volto al Gesù che annunciamo. Il messaggio dei giovani santi alle giovani generazioni di oggi va riscoperto. Le nostre parrocchie e istituzioni dovrebbero sforzarsi di essere come le prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli ai capitoli 2 e 4, nel condurre una vita coerente di

ascolto della Parola di Dio e di preghiera, di sacramenti e di condivisione con i poveri in modo che più persone, i giovani, aderiscano alla fede.

Condividere la fede e i valori cristiani con le giovani generazioni richiede una conversione da parte nostra. Vi invito a completare questa lista di proposte basata sulla vostra fede profonda e sul vostro servizio missionario. Come il giovane Gesù che trattava con pazienza i suoi giovani discepoli, siamo accompagnatori o compagni di viaggio compassionevoli, pieni di gioia e di speranza con i giovani.

Cardinale Luis Antonio TAGLE

Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Indice generale 2021

ASSEMBLEA GENERALE

- Introduzione nov.-dicembre 326

Apertura dell'Assemblea

- Allocuzione d'apertura dell'Assemblea generale 2021
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale nov.-dicembre 328
- Relazione dei sei anni e sfide per la Compagnia oggi
Suor Françoise Petit, Superiora generale nov.-dicembre 335

Elezioni

- Elezione della Superiora generale, 8 novembre 2021 nov.-dicembre 354
- Omelia per l'elezione della Superiora generale
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale nov.-dicembre 356
- Elezioni delle Consigliere generali e dell'Assistente generale nov.-dicembre 358
- Omelia per le elezioni delle Consigliere generali
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale nov.-dicembre 360
- Omelia per l'elezione dell'Assistente generale
Padre Tomaž Mavrič, Superiore generale nov.-dicembre 363

In Comunione con la Chiesa

- Video messaggio di Papa Francesco rivolto ai membri
dell'Assemblea generale, 20 novembre nov.-dicembre 365

Relatori

- Condividere la fede e i valori cristiani con le giovani generazioni
Cardinale Luis Antonio Tagle, Prefetto della Congregazione per
l'evangelizzazione dei popoli nov.-dicembre 367

VITA SPIRITUALE

SUPERIORI GENERALI

Padre Tomaz MAVRIČ

Lettere e conferenze

• Lettera del 25 gennaio 2021	gen.-febbraio	25
• Quaresima 2021: «Il mio Cristo rotto»	gen.-febbraio	35
• Lettera del 15 settembre 2021	sett. -ottobre	254
• Lettera dell'Avvento 2021	nov.-dicembre	322
• Allocuzione d'apertura dell'Assemblea generale 2021.....	nov.-dicembre	328
• Omelia per l'elezione della Superiora generale.....	nov.-dicembre	356
• Omelia per le elezioni delle Consigliere generali	nov.-dicembre	360
• Omelia per l'elezione dell'Assistente generale	nov.-dicembre	363

Suor Françoise PETIT

Lettere

• Lettera del 1 ^o gennaio 2021.....	gen.-febbraio	5
• Lettera del 2 febbraio 2021.....	gen.-febbraio	26
• Lettera del 25 marzo 2021.....	marzo-aprile	66
• Lettera del 9 maggio 2021.....	maggio-giugno	139
• Lettera del 15 agosto 2021.....	luglio-agosto	194
• Lettera del 27 settembre 2021.....	sett. -ottobre	260
• Lettera del 27 novembre 2021.....	nov.-dicembre	318
• Relazione dei sei anni e sfide per la Compagnia oggi	nov.-dicembre	335

Padre Bernard SCHOEPFER

Conferenze

• Ritiro di fine anno «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna»	gen.-febbraio	10
• Date a Dio - In comunità - Per il servizio dei poveri «La Comunità fraterna per la missione»	gen.-febbraio	19
• Giornata di ritiro in preparazione alla Rinnovazione dei voti «La fedeltà»	marzo-aprile	70

Altri relatori

• <i>Fratelli tutti</i> Un'Enciclica sulla fraternità e sull'amicizia sociale Monsignor Nicolas Brouwet, Vescovo di Tarbes e di Lourdes	marzo-aprile	79
• Pregare con San Giuseppe Padre Patrick Griffin, cm	maggio-giugno	136
• La fraternità nella vita comunitaria - Prospettive Padre Javier Alvarez, cm, Vicario generale	luglio-agosto	199
• <i>Omelia della Santa Messa di domenica 26 settembre 2021</i> San Vincenzo de' Paoli: l'uomo che strappa le tende! Monsignor Pascal Delannoy, Vescovo di Saint-Denis	sett. -ottobre	264
• <i>A partire da alcuni documenti di San Vincenzo de' Paoli</i>		

<i>Riflessione sul ministero delle Figlie della Carità</i>		
Perceval Pondrom, seminarista cm	sett. -ottobre	267
• Santa Elizabeth Ann Seton, donna di comunione		
Suor Judith Mausser, Figlia della Carità	gen.-febbraio	48
• L'unione delle Suore della Carità di San Giuseppe degli Stati Uniti con la Compagnia delle Figlie della Carità		
Suor Magdalena Harbu, Figlia della Carità	gen.-febbraio	57
• Santa Elizabeth Ann Seton, una bambina piena di speranza		
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità	marzo-aprile	113
• Santa Elizabeth Ann Seton, la grazia consolatrice		
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità	maggio-giugno	163
• San Vincenzo de Paoli e San Giuseppe		
Padre Bernard Koch, cm	maggio-giugno	182
• Santa Elizabeth Ann Seton, Il suo progetto di vita		
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità.....	luglio-agosto	221
• Luisa de Marillac e San Giuseppe		
Suor Carmen Urrizburu, Figlia della Carità	luglio-agosto	237
• Santa Elizabeth Ann Seton, Un cuore di Madre		
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità.	sett. -ottobre	294
• La devozione delle Figlie della Carità al Sacro Cuore		
Suor Maria Angeles Infante, Figlia della Carità	sett. -ottobre	308
• Video messaggio di Papa Francesco rivolto ai membri dell'Assemblea generale, il 20 novembre	nov.-dicembre	365
• Condividere la fede e i valori cristiani con le giovani generazioni		
Cardinale Luis Antonio Tagle, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli	nov.-dicembre	367

ATTUALITÀ DELLE PROVINCE

DESIGNAZIONE DELLE VISITATRICI E NOMINA DEI DIRETTORI

Visitatrici

• Equatore	maggio-giugno	145
• Congo	maggio-giugno	145
• India del Sud	maggio-giugno	145
• Recife	maggio-giugno	145
• Indonesia.....	maggio-giugno	145
• Perù	maggio-giugno	146
• Rio de Janeiro.....	maggio-giugno	146
• Cali	maggio-giugno	146

Direttori provinciali

• Congo.....	maggio-giugno	146
• Slovacchia	maggio-giugno	146
• Madagascar	maggio-giugno	146
• Indonesia	maggio-giugno	146
• Colonia-Paesi Bassi	maggio-giugno	146
• St. Elizabeth Ann Seton	maggio-giugno	146

VITA DELLE PROVINCE

AFRICA

Cameroun

- Testimonianza di un atto comunitario che manifesta la fraternità
La Comunità di Dschang sett. -ottobre 277

Congo

- Designazione della Visitatrice maggio-giugno 145
- Nomina del Direttore provinciale maggio-giugno 146

Eritrea

- Vivere avvenimenti felici con «i nostri Signori e Padroni»
Suor Lettekidan Lucas, Figlia della Carità..... marzo-aprile 105

Madagascar

- Nomina del Direttore provinciale maggio-giugno 146

AMERICA

AMERICA DEL NORD

Santa Louise-USA

- *Vivere sempre di più la fraternità*
Il Consiglio provinciale marzo-aprile 92

St. Elizabeth Ann Seton

- *Guardate come si amano*
La Comunità “San Vincenzo de Paoli” di Phoenix, Arizona..... luglio-agosto 210
- Rinomina del Direttore provinciale maggio-giugno 146

AMERICA LATINA

America Centrale

- Chiamate e riunite da Dio nelle tre comunità
situate in Costa Rica – La nostra esperienza di fraternità
Suor Elisabeth Chavez, Figlia della Carità marzo-aprile 98
- L'esperienza di essere “suora”
Le Suore della Comunità del Centro di accoglienza
“La Medaglia miracolosa” maggio-giugno 157
- Esperienza di fraternità ad Ahuachapan (Salvador)
Le Suore della Comunità “Hogar de la Nina San José” luglio-agosto 218

Brasile

Fortaleza

- Vivere la comunione con Dio e con i nostri fratelli
nella nostra Casa di accoglienza San Giovanni Gabriele Perboyre.

Le Suore della Casa	marzo-aprile	96
• Nel mezzo di una pandemia, vivere bene le nostre relazioni fraterne		
Le Sorelle della Comunità della scuola “L’Immacolata Concezione”.	maggio-giugno	161
• La Casa da Criança Irma Marcillac per bambini		
Le Suore della Casa Criança Irma Marcillac	luglio-agosto	213
Recife		
• Designazione della Visitatrice	maggio-giugno	145

Rio de Janeiro

• Designazione della Visitatrice	maggio-giugno	146
--	---------------	-----

Colombia

Provincia di La Milagrosa Bogota-Venezuela

• “Quando la fraternità diventa possibile”		
La Comunità della Casa di Riposo “Sor Clemencia Rengifo”	sett. - ottobre	290

Cali

• Designazione della Visitatrice	maggio - giugno	146
--	-----------------	-----

Del Caribe

• “Giustizia e pace si baceranno” (Sal 84, 11)		
Le Suore della Comunità Nostra Signora della Provvidenza	maggio-giugno	153

Equatore

• Riconferma della Visitatrice	maggio-giugno	145
--------------------------------------	---------------	-----

Nostra Signora della Missione-America del Sud

• La carità di Cristo ci sprona nel deserto di Atacama		
Suor Maria Isabel Ruiz e la Comunità d’Iquique	gennaio-febbraio	41

Peru

• In Comunità, ci ritempriamo in vista della missione		
Le Suore della Provincia	maggio-giugno	147
• Designazione della Visitatrice	maggio-giugno	146

ASIA

India del Sud

Il servizio dei poveri, un’esperienza dove ciascuno dona e riceve		
L Suore della Casa “Marillac Bhavan Madathil”		
e della Casa “Cheshire” a Whitefield.....	gennaio-febbraio	44
• Designazione della Visitatrice	maggio-giugno	145

Indonesia

• Designazione della Visitatrice	maggio-giugno	145
• Rinomina del Direttore provinciale	maggio-giugno	146

Proche-Orient

• La fraternità nella diversità		
La Comunità di Sedfa	sett. -ottobre	287

St. Luisa de Marillac-Asia

- L'audacia della Carità al ritmo di Dio
Suor Maria Jesusa Encio, Figlia della Carità marzo-aprile 88

Vietnam

- La mistica del vivere insieme
Le Suore della Comunità Mai Phuc (Phuoc Minh) luglio-agosto 214

EUROPA

Colonia-Paesi Bassi

- Rinomina del Vice Direttore provinciale maggio-giugno 146

Spagna

Madrid-San Vicente

- I poveri sono i nostri maestri, essi ci evangelizzano
Daniel Roca Laguna, assistente sociale di una scuola di Madrid.... marzo-aprile 107
- Esperienza di fraternità, "un sogno di comunione"
Un gruppo di Suore e di Laici..... sett. -ottobre 280

Slovacchia

- Nomina del Direttore provinciale maggio-giugno 146

STORIA DELLA COMPAGNIA

- Santa Elizabeth Ann Seton, donna di comunione
Suor Judith Mausser, Figlia della Carità gen.-febbraio 48
- L'unione delle Suore della Carità di San Giuseppe degli Stati Uniti
con la Compagnia delle Figlie della Carità
Suor Magdalena Harbu, Figlia della Carità gen.-febbraio 57
- Santa Elizabeth Ann Seton, una bambina piena di speranza
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità marzo-aprile 113
- Santa Elizabeth Ann Seton, la grazia consolatrice
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità maggio-giugno 163
- San Vincenzo de Paoli e San Giuseppe
Padre Bernard Koch, cm maggio-giugno 182
- Santa Elizabeth Ann Seton, Il suo progetto di vita
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità..... luglio-agosto 221
- Luisa de Marillac e San Giuseppe
Suor Carmen Urrizburu, Figlia della Carità luglio-agosto 237
- Santa Elizabeth Ann Seton, Un cuore di Madre
Suor Betty Ann McNeil, Figlia della Carità. sett.-ottobre 294
- La devozione delle Figlie della Carità al Sacro Cuore
Suor Maria Angeles Infante, Figlia della Carità sett.-ottobre 308